



**La benedizione
della replica
della porta in bronzo
della Cattedrale di Trani**

**L'inaugurazione
della sezione museale
della Concattedrale
di Barletta**

EDITORIALE

SINODO DIOCESANO
La parola al Segretario generale





Arcidiocesi di
Trani-Barletta-Bisceglie
e Nazareth

Venerdì
20 luglio 2012
ore 19:00

**Basilica S. Maria Maggiore
Barletta**

S.E. Mons. Arcivescovo
Giovann Battista Pichierri

Inaugurerà
**la sezione museale
della Concattedrale
di Barletta**

del Polo Museale Diocesano



La cittadinanza è invitata

Venerdì 27 luglio 2012, ore 19.00 **GIORNATA DI STUDIO**
Auditorium Museo Diocesano, Piazza Duomo, Trani



Arcidiocesi di
Trani-Barletta-Bisceglie
e Nazareth



Ministero per i Beni
e le Attività Culturali



Regione
Puglia



Provincia di
Barletta
Andria
Trani



Città di
Trani

Domenica 29 luglio 2012 ore 20:00

S.E. Mons. Giovann Battista Pichierri
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

BENEDIRÀ

**LA COPIA CONFORME
DELLA PORTA IN BRONZO DI BARISANO
DELLA CATTEDRALE DI TRANI**

*per celebrare l'evento,
in Piazza Duomo seguirà un*

CONCERTO DI MUSICA CLASSICA

La cittadinanza è invitata



www.canemera.com



Sinodo: chiesa in cammino alla ricerca del suo Volto

«Ogni rinnovamento della Chiesa consiste in una fedeltà più grande alla sua vocazione. La Chiesa è chiamata a questa continua riforma» (Concilio Vaticano II, *Unitatis Redintegratio*, 6). Nell'intima costituzione della Chiesa vi è un'esigenza continua di rinnovamento. È l'esigenza di ricercare una sempre maggiore fedeltà al Vangelo e di chiarirne le forme storiche. Questo è uno degli obiettivi primari dell'esperienza del Sinodo che ci accingiamo a vivere come comunità diocesana.

Fare sinodo è il «camminare insieme» del popolo di Dio, nel senso



Mons. Domenico Marrone

di inclusione di tutti i soggetti che ne fanno parte nella comunione e nella corresponsabilità attiva anche a livello decisionale.

Il sinodo è il primo e più completo strumento che la Chiesa particolare ha a disposizione per esprimere la comune responsabilità nella costruzione del Corpo di Cristo ed offrire un luogo per la

partecipazione di ognuno a quest'opera comune.

La nota pastorale dopo il Convegno di Verona, *Rigenerati per una speranza viva* (2007), al n. 24 - dedicato alla corresponsabilità - richiede che «si rendano operativi quei luoghi in cui ci si allena al discernimento spiri-

(continua a p. 2)

SOMMARIO

Editoriale

Sinodo: chiesa in cammino
alla ricerca del suo Volto pag. 1

Cittadinanza

Nasce l'Oratorio S. Domenico Savio,
ponte tra strada e chiesa " 4
Cittadinanze al voto.

Le amministrative 2012 a San Ferdinando di Puglia e a Trani " 6

Fragilità

Open day adozioni internazionali " 7

Scegli i poveri e avrai la gioia " 8

Orari estivi e primo resoconto Save " 10

Vita affettiva

VII Incontro mondiale con le famiglie:
testimonianze " 11

Noi c'eravamo! " 11

Famiglia tra le famiglie " 11

A Barletta la prima festa
cittadina della famiglia " 13

"Vuoi l'arancia?" " 14

Cultura e tradizione

"Ego sum ostium" " 16

Dialogando a Trani " 17

A Bisceglie un Premio nel nome
di Giovanni Paolo II:

uomo, Papa, Beato " 18

"L'odore della luce" " 19

San Michele Arcangelo

"dei Cappuccini": storia di
un meraviglioso recupero " 20

Vita ecclesiale

La IV giornata di spiritualità per il
laicato diocesano: la corresponsabilità
tra laici e presbiteri " 21

Si è spento don Marino Albrizio,
decano del clero biscegliese " 22

Un Co.Mi.Gi che ci ha Pietri-ficato! " 23

A colloquio con monsignor Leuzzi " 24

Recensioni

Chiesa di sant'Agostino in
Bisceglie " 25

"Vaghe stelle" e altri racconti " 26

La presenza di Dio nella vita
di Ruggiero Pescechiera " 27

Oltre il recinto " 28

News dal Seminario

Quando la missione
parte dall'ecologia " 1

"Lodatelo sulle corde" " 2

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Francesco Balacco - Donatella Bruno -
Annalisa Bruno - Marina Crisculi -
Vincenzo de Gregorio - Giuseppe Faretra -
Chiara Fiorella - Riccardo Garbetta -
Francesca Leone - Sabina Leonetti -
Angelo Maffione - Salvatore Mellone -
Giuseppe Milone - Maria Terlizzi -
Rachele Vaccaro - Paola Valente

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9

76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta

tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681

fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: riccardolosappio@tin.it

r.losappio@progettoculturale.it



2012

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





tuale, all'ascolto reciproco, al confronto delle posizioni, fino a maturare, secondo le responsabilità di ciascuno, decisioni ponderate e condivise». E il n. 26, sul valore della vocazione laicale, esorta: «Occorre pertanto creare nelle comunità cristiane luoghi in cui i laici possano prendere la parola, comunicare la loro esperienza di vita, le loro domande, scoperte, i loro pensieri sull'essere cristiani nel mondo».

Da questa prospettiva il Sinodo può mettere in moto forze latenti ed energie impensate del popolo di Dio, suscitando un dinamismo vivace e ricco. La sinodalità è lo stile che concorda con l'essere ecclesiale, è la *communio* in atto.

La sinodalità si caratterizza come una *communio activa fidelium*, poiché è la cooperazione necessaria di tutti i fedeli all'attività della Chiesa, in una sinergia del principio comunitario e di quello gerarchico.

La comunione trova proprio nella sinodalità l'espressione della sintesi armonica di tutti i carismi presenti nella *portio populi Dei*, che è la diocesi. Tale comunione, per potersi fare operativa, necessita di una compartecipazione che aumenta di pari passo alla presa di coscienza da parte di ciascun battezzato dell'importanza del contributo di ognuno alla missione della Chiesa.

È l'equilibrio tra questi due elementi a caratterizzare la sinodalità come elemento caratteristico proprio della natura della Chiesa: la prevalenza invece dell'uno o dell'altro elemento porterà sempre con sé il rischio di "democrazia" o, viceversa, di "autoritarismo", caratteri che mal si conciliano con la vita ecclesiale la quale si deve invece caratterizzare proprio

per l'equilibrio sempre ricercato tra servizio dell'autorità e ruolo della comunità.

Il Sinodo è la sintesi di tutte le espressioni istituzionali della realtà teologica della comunione la quale si realizza solo parzialmente negli altri organi di partecipazione. Nel Sinodo infatti tutto il popolo di Dio è rappresentato nei vari ordini ed in esso prendono vita sia l'espressione collegiale del presbiterio sia il dovere di ascolto da parte del pastore ed il diritto di essere ascoltati da parte dei laici, come singoli e riuniti in associazioni.

Attraverso il Sinodo, il Vescovo mantiene la sua responsabilità primaria e inalienabile, ma questo suo "appello" fatto alla comunità diocesana, attraverso la convocazione del Sinodo, crea in qualche modo una responsabilità partecipata.

Il Sinodo farà evolvere le mentalità. Innanzitutto obbligando a vedere la missione della Chiesa al di là delle parrocchie e forgiando una coscienza diocesana. E inoltre i cristiani saranno sollecitati, sarà chiesto il loro parere. Sarà veramente un processo di discernimento diocesano in cui verrà fatto partecipare il maggior numero di persone. Anche se i risultati non saranno sempre misurabili, questo metterà i laici cristiani e i presbiteri in una dinamica di progetto, facendoli uscire da ciò che si è sempre fatto...

Quando si parla di sinodalità intendiamo quella logica e quello stile di comunione che il Concilio ha posto al centro della riflessione teologica sulla Chiesa. La riforma da auspicare attraverso l'evento del Sinodo è che la sinodalità non sia qualcosa di occasionale, ma diventi uno «stile» dell'ordinarietà ecclesiale.

La sinodalità come stile e processo non è un tentativo di cancellare il ministero sacramentale e le sue prerogative. È piuttosto una tensione affinché il ministero sia esercitato nella comunione del popolo di Dio, convocato da Dio, che riunisce tutti i credenti. Se è stile di relazione, di scambio, è questa la direzione da intraprendere. Non è semplicemente la questione di far contare di più i laici, ma è questione di una qualità cristiana delle relazioni tra i soggetti ecclesiali, delle dinamiche di interazione e di comunicazione. Il problema non è se un vescovo o un prete prendono delle decisioni, ma come arrivano a prenderle e come

si crea il consenso su quelle decisioni. C'è una via autoritaria, monistica, e c'è una via sinodale, comunionale, in cui chi decide prima ascolta (anche le critiche), si confronta, rende partecipi, propone senza imporsi, fa sintesi. Un conto è decidere da soli, ben altro conto è decidere insieme, costruendo insieme il consenso.

Questo non è sottoporre la Chiesa alle maggioranze o eliminare la responsabilità del pastore, ma creare percorsi e dinamiche comunicative, partecipative, nell'arrivare alle decisioni pastorali, senza intaccare la potestà di decidere del pastore, ma accompagnandolo nel suo esercizio.

Quasi semplicisticamente si potrebbe dire che in fondo si tratta solo di una Chiesa in cui si comunica di più, più liberamente e meglio a partire dal riconoscimento di tutti i credenti come soggetti che costituiscono noi-Chiesa, ciascuno con una sua dignità e autorevolezza.

Celebrare il Sinodo non è un «perdere tempo» dove la Chiesa parla di se stessa, invece di annunciare il Signore. È, al contrario, passione per il Vangelo ricevuto in cui assieme, come comunità e non individualisticamente, ce lo si annuncia a vicenda e si fa discernimento su come testimoniarlo e annunciarlo oggi. La missione della Chiesa non ne risulta penalizzata, ma guadagna invece una più profonda forza persuasiva.

Mi sembra appropriato concludere con le parole di P. Timothy Radcliffe, già ministro provinciale dell'Ordine domenicano: «Se vogliamo che il nostro insegnamento sia credibile, anzitutto non dobbiamo aver paura che la Chiesa appaia come un luogo di dibattito, nel quale si tiene conto delle diverse opinioni, da qualunque parte provengano.

Non dobbiamo neanche aver paura di dire qualche volta che non abbiamo una risposta. Perché il cardinale Hume aveva così grande autorità in Inghilterra, ben al di là del mondo cattolico? Secondo me perché spesso diceva senza esitare: "Non lo so"».

Proprio perché la Chiesa non annuncia se stessa, ma il Signore, ha bisogno di dibattito e non deve pretendere di avere sempre risposte su tutto: sinodalità è cercare insieme il suo Volto.

Mons. Domenico Marrone
Segretario generale

QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?



**PARTECIPA
CON LA TUA PARROCCHIA
AL CONCORSO
ifeelCUD.
POTRAI REALIZZARE
IL TUO PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ.**



Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunità che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilità sociale. Scopri come su www.ifeelcud.it!

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA



S. Ferdinando di Puglia. Parrocchia San Ferdinando Re e fondi otto per mille

Nasce l'Oratorio S. Domenico Savio, Ponte tra strada e chiesa

Il parroco, don Mimmo Marrone: "proposta di continuità, convivialità, corresponsabilità"

“Oratorio è spazio in cui si fa amicizia, si gioca, si prega, si fa sport, si discute. Oratorio è la casa accogliente che la comunità, attraverso i suoi educatori, offre ai ragazzi e ai giovani nello stile di un accompagnamento quotidiano e autentico. Oratorio è progettualità, è vita. È cultura della vita, in alternativa all'indifferenza e all'individualismo”.

Parole forti quelle pronunciate dal coordinatore Giuseppe Sardaro, 25 anni, studente di Ingegneria Meccanica all'Università degli Studi di Bari, nella serata inaugurale dell'Oratorio S.

Domenico Savio, Parrocchia S. Ferdinando Re, in S. Ferdinando di Puglia.

Un progetto atteso nell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ultimato dopo cinque anni dalla sua ideazione (2006-2011). Realizzato dall'architetto Salvatore Greco e dal geometra Fernando Procida su di un appezzamento di terreno donato alla Parrocchia da una Congregazione locale, le Suore missionarie della Madre Di Dio, pari a 4mila metri quadri, in zona PIP, contrada Posta Uccelli, sicuramente è tra i più grandi di Puglia. Il costo ammonta a 500mila euro (destinato a crescere per arredi, impianti di climatizzazione e infissi), di cui 130mila a carico dell'arcidiocesi pugliese, fondi otto per mille.

“Sin dal suo concepimento - spiega il vicario parrocchiale, nonché direttore dell'Oratorio, don Ruggiero Lattanzio - il senso di corresponsabilità delle famiglie è stato irreprensibile. Ogni prima domenica del mese hanno deciso di destinare il 5% del reddito mensile per quest'opera. La comunità - aggiunge don Ruggiero, 26 anni, qui dal 2010 - si è cimentata in varie forme di raccolta fondi da cui nessuno si è sottratto. È stata impiegata solo manovalanza locale per accrescere il senso di appartenenza di ciascuno. Anche se l'idea di un oratorio non attiguo alla parrocchia ha rappresentato inizialmente un limite, oggi si sta rivelando una preziosa opportunità, in termini di coesione e solidarietà”.



San Ferdinando di Puglia. L'oratorio San Domenico Savio della parrocchia San Ferdinando Re

“Oltre la metà dell'intera popolazione della Parrocchia S. Ferdinando Re, Chiesa Matrice - precisa il parroco don Mimmo Marrone - ubicata nel centro storico e costituita da 4200 abitanti, soprattutto agricoltori e piccoli imprenditori, vanta giovani tra i 18 e 30 anni, e circa 1000 ragazzi tra i 6 e i 17 anni. È un territorio in espansione, e l'oratorio S. Domenico Savio, - aggiunge -, è una delle poche realtà del territorio fruibile da parte dell'intera comunità cittadina, vista l'irrilevante presenza in paese di strutture pubbliche a carattere sportivo e ricreativo. Pertanto oggi si connota di un'utilità sociale molto più estesa poiché offre alla gioventù di S. Ferdinando spazi di aggregazione e di educazione allo sport e alla cultura, con i suoi laboratori di pittura - art attack, di basket, calcetto e calcio balilla, chitarra, danza e ballo, organo e percussioni, ping pong, recitazione, ricamo, taglio e cucito, volley”.

Insomma una palestra di vita a tutto campo, con un festival canoro e numerose iniziative scandagliate nell'anno. A farci da “bussola” nei meandri della struttura è Anna Maria Di Lernia, 29 anni, docente di scuola primaria, responsabile del gest estivo, che ci illustra la disposizione non casuale delle sale: la tenda, la rete, i talenti, il tesoro, il mappamondo, l'ancora.



La comunità ha destinato ogni prima domenica del mese il 5% del reddito mensile



Dai più piccoli (6-8 anni, baby grest), agli adolescenti fino ai 14 anni, la prima stagione estiva del “Domenico Savio” ha registrato un totale di 200 iscritti. Coinvolgendo 32 animatori e le famiglie dei ragazzi, dedite anche alla pulizia dei luoghi e del giardino. Come Annalisa, 36 anni, madre di tre figli, premurosa e attenta nell’accompagnarli tutte le sere in oratorio, pur di sottrarli alle insidie della strada e di respirare la passione educativa di un ambiente sano e conviviale.

“Rispetto allo scorso anno - commenta Anna Maria Di Lernia con aria di sfida - allorché ogni attività si svolgeva nella piazza antistante la Parrocchia, si sono rilevate oltre cento unità in più di presenze, la quasi totalità dei frequentanti l’iniziazione cristiana e il post cresima”. È una scommessa vinta: da sfondo una storia accattivante ambientata nell’antico Egitto “Zakar, memorie di futuro”. Un’avventura affascinante per grandi e piccini, filo conduttore di 15 corsi pomeridiani che si sono avvalsi dei linguaggi espressivi del teatro, di laboratori manuali e multimediali.

“Nostro obiettivo - sottolinea il coordinatore dell’oratorio Sardaro - è fare nostre le parole di don Bosco che, nel giorno del suo onomastico, allorché Domenico Savio gli chiese “Mi aiuti a farmi Santo”, rispose rivelandogli tre segreti: allegria, impegno nei doveri di studio e preghiera, fare del bene.

“È nostro impegno testimoniare con l’esempio regole di vita, di linguaggio, di costume - gli fa eco Costanza Marrone, animatrice, 19 anni, studentessa in Scienze e tecnologie alimentari - educarli alla semplicità e alla verità insita nelle cose. Arrivare alla fede anche attraverso il gioco, lo sport, il sano divertimento, le attività culturali”.

“L’oratorio parrocchiale - conclude don Mimmo - educa le giovani generazioni ai valori di lealtà, generosità e responsabilità, che sono a fondamento di ogni umana convivenza e soprattutto offre l’opportunità di sperimentare la bellezza del crescere insieme nell’impegno per prevenire qualsiasi disagio tipico della fascia adolescenziale più a rischio. Proprio quando i giovani sono lasciati a se stessi e le istituzioni religiose e civili non avvertono la sollecitudine di un accompagnamento intelligente, operoso e creativo”.

Sabina Leonetti



L’oratorio, una palestra di vita a tutto campo



CITTADINANZE AL VOTO

LE AMMINISTRATIVE 2012 A SAN FERDINANDO DI PUGLIA E TRANI

Nel corso dell'ultima tornata elettorale, il dato più rilevante a livello nazionale è stata l'affermazione di liste civiche e di nuovi movimenti politici. La richiesta concreta è quella del rinnovamento e dell'affermazione delle necessità, dei bisogni dei cittadini per superare la tenaglia della crisi che sta investendo l'Italia e l'intera Europa, anche a colpi di spread. Un dato generale che deve far riflettere tutti è la flessione del numero degli elettori in Italia. Sono stati 64 i comuni pugliesi chiamati al voto nell'ultima tornata amministrativa. Nella nostra zona due sono stati i centri urbani interessati: Trani e San Ferdinando di Puglia.

È ritornato dopo dieci anni ad amministrare San Ferdinando di Puglia, il candidato del centro sinistra Michele Lamacchia (alle primarie è stato votato da tremila cittadini). È stato eletto sindaco con 3469 voti pari al 38%, sconfiggendo il sindaco uscente Salvatore Puttilli del centrodestra che si è fermato al 37% con 3369 voti e Giovina D'Addato (centro e civiche) col 25% con 2100 voti.

Questa la sua dichiarazione quando ha saputo dell'elezione: "Il mio impegno principale è quello di non deludere la gente... Per governare una città è necessario un grande consenso, perché la situazione è abbastanza critica. Metterò a disposizione della città la mia esperienza politica". A soli due giorni dalla proclamazione alla carica di sindaco e dei consiglieri comunali da parte dei presidenti di sezione, il primo cittadino Michele Lamacchia ha nominato la squadra

degli assessori che lo affiancherà nell'attività amministrativa. Ecco i nomi con le relative deleghe: Arianna Camporeale, vicesindaco, politiche culturali, scolastiche ed educative, pari opportunità, attività ludico motorie e sportive, tempi della città; Luigi Dipace, lavori pubblici, manutenzione e verde pubblico; Diego Giannacaro, politiche sociali; Giacomo Rosario Demichele, attività produttive, sicurezza e legalità, politiche del lavoro; Gaetano Todisco, agricoltura, ambiente ed igiene urbana. "È un programma amministrativo ambizioso, ha dichiarato il sindaco Lamacchia al nostro giornale. Riorganizzeremo le politiche sociali garantendo i diritti dei soggetti più fragili, implementando i servizi sociali di prossimità mediante un welfare mix e di comunità coinvolgendo anche il privato sociale, riorganizzeremo anche la viabilità rendendo la città a dimensione d'uomo. Infine, intendiamo - ha concluso il sindaco - valorizzare il nostro comune per attirare investimenti e finanziamenti pubblici ed europei".

A Trani c'è stata una lunga campagna elettorale iniziata già sei mesi prima tra le primarie del centrodestra e del centro sinistra che hanno generato un confronto tra le varie forze politiche della città. Allo scontro elettorale erano presenti 24 liste e sei candidati alla poltrona di sindaco. Il primo turno ha visto il voto della città di Trani in controtendenza rispetto all'andamento nazionale anche per la partecipazione alle urne di quasi il 76% dei cittadini. Nel turno di ballottaggio si sono confrontati i maggiori suffragati: Gigi Riserbato (PDL) e Ugo Operamolla (centrosinistra +UDC). Lo spoglio al ballottaggio ha proclamato sindaco Gigi Riserbato eletto con 12.664 voti (il 50,79%) contro 12.269 (49,21%) del suo sfidante Ugo Operamolla. "Una vittoria sofferta", come l'ha spiegata lo stesso Riserbato, in quanto arriva a conclusione di una sfida politica durissima, che è stata combattuta, a dire il vero, su basi molto precarie. All'indomani del primo turno - che aveva già consegnato al centrodestra la maggioranza in Consiglio comunale



Il sindaco di Trani, avv. Luigi Riserbato

con il 54,89% dei voti - erano circolate numerose voci dallo schieramento avversario relative ad un presunto pericolo di "immobilismo amministrativo" o di "anatra zoppa", vale a dire un Consiglio di colore politico diverso rispetto a quello del Sindaco, nel caso fosse stato eletto Ugo Operamolla. È quello che sarebbe accaduto se non fosse stato eletto un sindaco della stessa maggioranza, cioè di centrodestra.

Le 53 sezioni hanno definitivamente chiuso ogni *querelle* e il giorno 26 maggio è stato ufficialmente proclamato sindaco della città di Trani Gigi Riserbato che ha preso possesso della poltrona di primo cittadino. A consegnare la fascia tricolore, nella sala consiliare di Palazzo Palmieri, è stato il Presidente del Tribunale di Trani, Filippo Bortone, che ha provveduto a leggere la formula di rito per la proclamazione dell'avvenuta elezione. È stato un momento di grande emozione per lo stesso Riserbato che ha sottolineato come nei giorni successivi al ballottaggio ha già avuto modo di rendersi conto della responsabilità di essere il Sindaco di una città complessa come Trani. «Mi aspetto - ha detto nel corso di un brevissimo discorso fatto davanti ai presenti - una opposizione seria, forte, capace di pungolare la nostra azione amministrativa. Ma mi aspetto anche collaborazione nell'interesse superiore dei tranesi. Sarò senza ombra di dubbio il Sindaco di tutti i cittadini, anche di quelli che non mi hanno votato. Il mio primo impegno, a partire da lunedì mattina alle 8,30, dopo aver partecipato ad una Santa Messa in forma privata, sarà quello di formare al più presto una Giunta che possa mettersi al lavoro per realizzare il programma di cui abbiamo parlato ai nostri concittadini durante la campagna elettorale».

Giuseppe Faretra



Il sindaco di San Ferdinando di Puglia, dottor Michele Lamacchia

EMERGENZA ABBANDONO MINORILE

OPEN DAY ADOZIONI INTERNAZIONALI

A BARLETTA LA SEDE REGIONALE ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI (AI.BI.)

L'abbandono, un'emergenza invisibile, eppure la quarta al mondo. L'abbandono è subdolo, come un marchio indelebile che accompagna l'intera esistenza. L'abbandono è una malattia: il vuoto iniziale si trasforma in angoscia, nel terrore di una vita perduta, che sfocia in delinquenza, prostituzione, droga. Accogliere una vita è prendersi cura del suo destino. Con questo intento lo scorso 19 maggio è stato promosso l'Open Day delle Adozioni Internazionali, un "porte aperte" dell'adozione, a cura dell'associazione Amici dei bambini (Ai.Bi.) per offrire informazioni, consulenza, esperienze, e testimonianze relative alle adozioni internazionali.

La giornata ha avuto luogo a Barletta nella Parrocchia SS. Crocifisso, occasione in cui è stata presentata la nuova Sede Regionale dell'Associazione in Via Paganini 29 a Barletta.

Per l'intero pomeriggio gli sportelli di ascolto sono stati aperti con esperti a disposizione, alla presenza di coppie di coniugi che hanno già adottato.

Simbolo dell'Open Day la nuova edizione del Chicco di Felicità, il ciondolo - firmato Chicco e Ai.Bi. - venduto in tutti i negozi Chicco al prezzo di 3 euro, che ha già aiutato molti bambini a trovare l'affetto di una famiglia grazie al contributo di migliaia di persone divenute fan del progetto. Nel corso del dibattito serale la referente Ai.Bi. Barletta, Floriana Canfora, ha illustrato le cinque tappe del percorso di accompagnamento della coppia all'adozione internazionale: formazione, sostegno tecnico e psicologico, un colloquio, il mandato e la partenza all'estero. Durante e dopo l'iter adottivo nessuna coppia è sola: il gruppo delle famiglie locali condivide dubbi, paure, avanza richieste. "Premesso - ha ribadito la dottoressa Canfora - che esistono oltre 70 enti accreditati nel settore dell'adozione internazionale e che non è facile districarsi anche per i costi. Per questo abbiamo presentato una proposta di legge per ridurre a 20 gli enti autorizzati e soprattutto abbassare i costi se non azzerarli, considerando l'emergenza abbandono

che oggi si traduce in 168 milioni di minori nel mondo, e il calo vertiginoso di adozioni in tempo di crisi". La Puglia si colloca al quinto posto in Italia per numero di adozioni, è tra le regioni più accoglienti. I dati si riferiscono all'ultimo semestre 2011 del Rapporto statistico della Commissione sulle adozioni internazionali, con 114 coppie e 152 minori stranieri adottati. Ma non basta. "Per questo - sostiene Antonio Gorgoglione, genitore adottivo - promuoviamo incontri formativi e divulgativi, per condividere problematiche, insidie, ostacoli, ma anche gioie e speranze del cammino, e soprattutto l'abnegazione, l'impegno, la passione di noi genitori. L'apertura all'accoglienza è un dono, una grazia che matura nel cuore, spesso a contatto con realtà lontane". "L'adozione è possibile - aggiunge Rossana Danzi, genitore adottivo -, e dobbiamo scongiurare il rischio che nel 2031 si fermi del tutto. Il nostro messaggio di speranza parte da una Parrocchia per raggiungere tutti i luoghi di lavoro e di socializzazione". "Il che significa - conclude Riccardo Losappio, genitore adottivo - misurarsi



con se stessi, con il proprio egoismo, con i limiti di personalità, la coscienza, il senso di paternità e maternità responsabili. La determinazione deve nascere da una ricerca di senso autentico che è possibile ritrovare specie quando si incontrano difficoltà nell'avere figli". Dare voce ai figli oggi è obiettivo di Ai.Bi perché l'abbandono visto con gli occhi di un bambino è spazio freddo e buio, senza amore, senza radici, come se si fosse incapaci di meritare affetto e protezione. "L'adozione è doppia ancora di salvezza, perché - ricorda a tutti Francesco, figlio adottivo di Riccardo - ci salvate dalla strada, e perché ci crescete restituendoci la normalità di vita che equivale a dignità, serenità, equilibrio, autostima".

Sabina Leonetti

Chi è Ai.Bi.

Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini è un'organizzazione non governativa nata nel 1986 con la missione di garantire ad ogni minore abbandonato il diritto ad essere figlio, perché la famiglia è l'unica risposta al suo bisogno d'amore.

Ente Morale dal 1991, Ente Autorizzato all'Adozione Internazionale dal 1992, è costituita da un movimento di famiglie adottive affidatarie, e lotta ogni giorno a fianco di milioni di bambini relegati negli orfanotrofi per combattere l'emergenza abbandono. Ai.Bi. opera sul territorio nazionale con dieci sedi regionali ed una nazionale in provincia di Milano, è presente con progetti di Cooperazione internazionale in 26 paesi, con sedi operative in Europa dell'est, America Latina, Africa e Asia. Dal 2007 Ai.Bi. aderisce all'Istituto Italiano della Donazione, ente garante della trasparenza ed efficacia nell'utilizzo dei fondi raccolti. L'adozione spirituale è il primo passo concreto per regalare una speranza.

Info 02/988221 www.aibi.it email sad@aibi.it (Ufficio Gestione Sostenitori). Barletta 0883.571890 - barletta@aibi.it - www.aibi.it/openday

S. LEO.



Scegli i poveri e avrai la gioia

LA MIA ESPERIENZA IN UNA CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA
DELLA COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

*Quando penso ai doni immensi che Gesù mi ha fatto
eleverei a lui un canto di lode infinito, ringraziandolo giorno e notte*

Mi rendo conto di come la mamma celeste mi ama con tenerezza di madre. Leggendo un libro di Sant'Alfonso Maria de Liguori mi ha colpito molto una frase che dice: *"Dio è contento che tu lo tratti con la stessa confidenza, libertà e tenerezza con cui i bambini trattano le loro mamme"* ed è proprio quello che ho fatto con lui lo scorso mese di maggio, gli ho chiesto con cuore di figlia di illuminare la mia mente affinché io potessi avere luce e nei giorni che precedevano la Pentecoste mi ha fatto sperimentare un'esperienza d'amore. Un'esperienza che da tanto tempo avrei voluto provare ma non sentivo ancora il cuore libero per viverla. Dio ha voluto che scendesse qui in Puglia un responsabile di una casa di pronta accoglienza della Comunità Papa Giovanni XXIII, un ragazzo dal cuore grande, un ragazzo che impersonifica l'amore vero e gratuito. Mi ha chiesto di vivere un periodo lì da loro e subito ho sentito libertà nel mio cuore. È sceso giù con la sua piccola, una bimba nigeriana che è stata accolta in casa con la sua mamma. È stato un viaggio lungo in pulmino ma quanto ringrazio il Signore per quell'attesa... Già durante il viaggio mi sono resa conto di come l'amore crea... questo ragazzo dal cuore d'oro è diventato papà di quella bimba, quanto amore c'è tra di loro, e quanto amore quella bambina è capace di donare. Prima di metterci in viaggio sono venuti entrambi a prendermi sotto casa, subito la piccola mi è saltata in braccio senza che neanche mi conoscesse, io le ho detto: "Sei contenta? Sai vengo a casa tua". Lei mi ha risposto dicendomi: "La mia casa è anche la tua casa". Ho guardato i suoi occhi e ho detto "Grazie Gesù"... mi sono sentita amata in maniera vera e pura per la prima volta, accolta con amore gratuito.

Durante il viaggio, questo piccolo angelo era tra le braccia del suo papà e di tanto in tanto saltava tra le mie, poi abbiamo pregato, come è stato bello sentire quella dolce creatura pregare il rosario a soli 3 anni e mezzo. Ad un certo punto del viaggio ho guardato i suoi occhioni e le ho chiesto di accarezzarmi e lei con tanto amore ha poggiato la mia testa sul suo petto e mi ha accarezzato tante volte il viso, quelle carezze per me sono state le carezze di Gesù, è stato il viaggio più bello della mia vita. Dopo 9 ore siamo arrivati a casa presso il Santuario della Madonna di Mellea (Madonna delle Grazie). Una struttura grandissima donata dai frati francescani alla comunità Papa Giovanni XXIII e dove Dio ha voluto che sorgesse la Capanna di Betlemme destinata a tanti poveri e bisognosi. Quando sono arrivata pioveva tanto ma proprio tanto: ho ringraziato Gesù per quell'arrivo e per quella pioggia di benedizioni. Sono entrata e ho sentito tanta pace; all'ingresso c'è una statua della Madonna: ho avvertito la sua presenza in mezzo a tanti poveri. In sa-

lotto, c'erano tanti fratelli la maggior parte accolti, subito mi hanno salutato con un sorriso poi sono andata nella mia stanza che ho condiviso con una stupenda ragazza nigeriana. Una ragazza che, grazie a Dio e grazie all'aiuto di tanti fratelli, è riuscita a lasciare la strada. La mattina quando la guardavo mentre si preparava per andare a lavorare ho pensato a quante meraviglie l'amore compie, quanto c'è da imparare da

queste ragazze: la forza, il coraggio, la gioia di vivere nonostante le loro tante sofferenze, e quanto pregano con il cuore... lodano Gesù e chiedono aiuto. Ho conosciuto tanti fratelli e sorelle speciali in particolar modo una sorellina, che io ho soprannominato "luce" per la sua capacità di donarsi nonostante la sua malattia, una ragazza che non ha mai abbandonato i figli che Gesù le ha donato, una ragazza che nonostante la sua sofferenza ringrazia il Signore e lo ama di un amore immenso, una ragazza capace di donare amore gratuito. Quanto ho imparato da lei, quanta forza è stata capace di trasmettermi.

In comunità eravamo circa una trentina e forse anche di più. Le nostre giornate si svolgevano con grande semplicità. Il momento più bello, per me, era la mattina, quanta pace quando riuniti tutti per colazione pregavamo. Si leggeva il Vangelo del giorno con le meditazioni di don Oreste e alla fine si recitava un'Ave Maria o un Padre Nostro. Come è stato bello vedere tutti i bimbi che, mentre ascoltavano, facevano colazione con latte e biscotti... quei bimbi, quegli occhi... Dopo colazione li si accompagnava a scuola, un po' di volte li ho accompagnati io. La cosa più bella? Erano loro a chiedertelo, saltandoti subito in braccio. Nel momento in cui si lasciava il Santuario si salutavano con un bacio Gesù e Maria e si partiva, arrivati a



Eva Sara Inchingolo gioca con una piccola ospite della Comunità



scuola ci si salutava con un bacio e usciti fuori, dalla finestra, con la manina. C'erano tanti bimbi all'asilo, tutti i bimbi sono speciali ma in loro c'era qualcosa di più speciale, come diceva don Oreste c'era il Gesù povero e servo che espia i peccati del mondo e io voglio seguire quel Gesù. A casa la mattina ci si impegnava nelle faccende domestiche o nella cura dei bimbi più piccoli, ognuno per quello che poteva, venivano anche delle persone nel diurno e quanto si mettevano a disposizione. Alcune volte ho pianto, ho provato una tenerezza infinita per questi fratelli, per questi angeli che si aiutavano l'uno con l'altro gratuitamente. Alle 12.30 c'era il pranzo: è stato bello assaporare il cibo preparato da mani di angeli perché aveva un sapore diverso, si pregava e poi si mangiava tutti insieme, tutto è condivisione. Alla fine del pranzo ognuno dava una mano, uomini e donne senza distinzione. Nel pomeriggio ci si poteva riposare, ricordo con amore e tenerezza quando alcune volte mi soffermavo a recitare il rosario con una signora sulla sedia a rotelle (è stato quello più bello della mia vita), faticava tanto nel recitare quelle Ave Maria a causa della sua malattia, lei non riusciva a parlare bene, ma con quanto cuore le recitava, quanto Gesù ascoltava la sua preghiera, mi sentivo tra le sue braccia. Alle 17.00 recitavamo il rosario all'interno del Santuario e alle 17.30 partecipavamo alla Santa Messa, quasi tutti i giorni ho ricevuto il corpo e il sangue di Gesù. Nel Santuario sono presenti 3 tabernacoli, uno in chiesa, in sacrestia e in casa, la sera era bellissimo dormire accanto a Gesù... Il sacerdote era un padre indiano di una grande semplicità, lui viveva in casa con noi, ricordo con forte commozione il giorno in cui mi sono confessata da lui, eravamo di fronte a Gesù, con quanta umiltà mi parlava, è stata la più bella confessione. Alle 19.30 cenavamo e alle 21.00 facevamo adorazione, e questa era animata da ragazzi che suonavano e cantavano in maniera straordinaria, tutti i bimbi cantavano e lodavano Gesù, si inginocchiavano, gli mandavano baci e durante la preghiera venivano da noi e ci abbracciavano, si sedevano ed elevavano le braccia al cielo... in quel momento Gesù veniva a pregare con noi. In altri momenti mi sembrava di vedere nella santa Eucarestia il volto di quei bimbi speciali. Ho insegnato loro il canto "Io ho un amico che mi ama" e ogni qualvolta mi vedevano puntualmente lo cantavano. Quanta gioia ho provato. Su una porta era affissa una frase: "Scegli i poveri e avrai la gioia" è proprio così. Ripenso a don Oreste quando parlava della condivisione dicendo che la mia vita diventa la tua e la tua la mia per cui si crea nella condivisione un nuovo tipo di umanità, l'unica possibile perché questa umanità possa sopravvivere a se stessa, la condivisione diretta quindi non è appartenenza a se stessi ma essere un dono

l'uno per l'altro". È proprio vero la tua vita diventa un'immersione d'amore nell'altro. Sin dal primo momento mi sono sentita subito a casa è come se quella fosse stata sempre la mia vita, la mia famiglia. Come è stato bello condividere il pranzo anche con chi ho visto solo per una volta, è stato un dono immenso quel semplicemente dire: "Ciao come stai?" quell'aggiungere sempre più fratelli alla tua famiglia, al tuo cuore; è proprio vero quando Gesù nella Bibbia dice: "Meglio un tozzo di pane mangiato in armonia che cibi succulenti mangiati in discordia", sì, là non manca niente c'è tanta provvidenza. Io potevo anche solo mangiare un pezzo di pane ma essere felice perché quel pane lo mangiavo in armonia con i fratelli, ma lì non pensavo al cibo perché ero ricolma di amore mentre qui quante volte ci si rifugia anche nel cibo per colmare dei vuoti immensi, oppure quanti giovani si rifugiano in abitudine che diventano forti dipendenze come l'alcol, la droga, il sesso, il fumo, ho capito che solo l'amore guarisce. Ho conosciuto varie case della comunità, sono stata in varie case famiglia tenute da ragazze straordinarie e sono stata anche in una casa preghiera. Quando mi hanno detto che avremmo partecipato ad un deserto io pensavo saremmo andati in chiesa e invece mi sono ritrovata ad andare in una grande casa, non sapevo fosse una casa famiglia, quando sono entrata ho sentito una grande pace, ad un tratto siamo entrati in una piccola casetta dove c'era Gesù esposto, l'ostensorio era a forma di sole, intorno c'era questa famiglia meravigliosa con tutti i figli riuniti in preghiera, quanta pace ho avvertito... Poi sono stata in un'altra casa famiglia dove ad accogliere c'erano una ragazza di 26 anni e una signora anziana, lei mi ha colpito molto. Era bello vederla impegnata nelle faccende domestiche, mentre era lì intenta a stirare mi sono avvicinata per salutarla... aveva due occhi che brillavano come diamanti, tanta luce era presente in lei, è proprio vero quando Gesù dice: "C'è più amore nel dare che nel ricevere". All'interno della comunità vivi tanti momenti così armoniosi, tranquilli, ma è anche vero che alcune volte ti ritrovi a scontrarti con realtà molto dure, alcune volte pesanti da poter sostenere da soli e là ho compreso l'importanza della fraternità, del sostenersi l'uno con l'altro... alcune volte ti ritrovi giovani che hanno perso ogni speranza, giovani che non sanno più dare un senso alla loro vita, non scorderò più l'incontro con un ragazzo di 26 anni tanto ferito dalla vita, rifugiato in qualcosa che lo stava portando alla morte, l'abbiamo accompagnato in ospedale e nel momento che dovevamo andar via mentre era sulla barella gli ho detto: "Pregherò Gesù per te" lui stringendomi forte forte la mano mi ha detto: "Prega affinché il male si allontani da me". Non dimenticherò mai i suoi occhi. Ho visto tanti giovani star meglio, grazie al percorso comunitario, grazie all'amore donato da questi fratelli. Ho vissuto un altro momento di gioia quando il giorno 31 maggio, giorno della visita di Maria a Santa Elisabetta sono andata con un fratello sulla strada a Torino per incontrare una ragazza incinta al terzo mese con un bimbo di 2 anni e che si prostituiva ancora, quel giorno non sono riuscita ad andare a messa, mi sono venute in mente le parole di don Tonino Bello quando diceva: "La pace è finita andate a messa" quell'uscita per me valeva più di una messa perché un'anima è tornata alla vita, abbiamo pregato il rosario prima di andare e la Madonna ha ascoltato. Nel mio cuore le ho detto se tu vuoi sarai libera, tutte le volte che le rivolgo queste parole lei mi ascolta. Ora questa ragazza è in casa accoglienza perché Dio l'ha liberata.

La sera, prima di partire, sono uscita con un altro fratello



straordinario che ha fatto di Gesù e i poveri il centro della sua vita. Siamo usciti con alcuni fratellini accolti abbiamo fatto una semplice passeggiata e mangiato una pizza, quanto sono stata bene con loro, ho riso tanto, da tanto non ridevo così, anche se alcune volte il povero può risponderti male, può in alcuni momenti risultare pesante, può presentare tante difficoltà, torni a casa e ringrazi il Signore per la sua presenza perché in quella presenza riscopri la pienezza. Ho imparato tanto da questa esperienza... l'essenzialità, la condivisione, l'amore... torni e senti il tuo

cuore risanato, più predisposto al dialogo, all'ascolto, al perdono, subito abbracciate chi più ti ha ferito, non senti rancori nel cuore, hai tante consapevolezze che prima non avevi, ti rendi conto di cosa a te ancora manca ma anche di quanto sei prezioso agli occhi di Dio. Vorrei trasmettere attraverso questa mia esperienza a tutti i giovani come me, a tutti quei giovani che non hanno ancora dato un senso alla loro vita, ai giovani insoddisfatti, che un abbraccio, una stretta di mano di uno di questi piccoli, può cambiare la vita. Ho chiesto l'amore a Dio e mi ha donato amore; lui stesso ci dice: "Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto".

I giorni che precedevano il mio ritorno avevo sempre le lacrime agli occhi soprattutto nel momento in cui tutti eravamo riuniti a tavola, il sol pensiero di lasciare la mia famiglia mi rattristava un po' ma una sorella mi ha ricordato che per le cose in Cristo non si piange e che io in quella famiglia posso sempre ritornarci. Mi ha colpito molto in quei giorni una meditazione di Don Oreste: "Lasciate la vostra famiglia quando ne incontrerete una più grande... Ora ringrazio il Signore per tutte le sofferenze che ho dovuto sopportare, soprattutto all'interno della mia famiglia, per tutte quelle volte che mi è mancata perché lui stava preparando per me una famiglia più grande. Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio. Grazie Gesù, Grazie don Oreste".

Eva Sara Inchingolo

Orari estivi e primo resoconto Save

In un mese già dieci accessi con richieste di aiuto presso lo Sportello Anti Violenza E stalking

Solo lo scorso 28 aprile è stato inaugurato lo Sportello Anti Violenza E anti stalking (SAVE) su iniziativa della Cooperativa Sociale Promozione e Solidarietà. Si avvale della collaborazione di una équipe di volontari professionisti del settore. In un solo mese si sono registrati già dieci accessi circa con relative richieste di aiuto: dal semplice ascolto all'intervento presso le autorità competenti di cittadine sia tranesi che del circondario.



Si sono rivolte allo Sportello ragazze e donne vittime sia di violenza intrafamiliare che di stalking vero e proprio. È stato addirittura segnalato un caso di stalking perpetrato da una donna nei confronti di un uomo e della sua famiglia.

Durante la bella stagione lo Sportello continuerà ad operare ma l'accesso sarà leggermente modificato e seguirà le seguenti modalità.

- **GIUGNO-LUGLIO:** Apertura dello sportello al pubblico solo al mattino: dal lunedì al venerdì dalle ore 09.30 alle 12.30 ed il sabato dalle 09.00 alle 11.00.
- **AGOSTO:** gli operatori saranno a disposizione su appuntamento da concordare con l'utenza e vi sarà reperibilità immediata degli stessi per interventi urgenti (contattando il numero di cellulare SAVE).

Inoltre è a disposizione per gli utenti dello sportello SAVE un numero di cellulare per le emergenze, 24 ore su 24, che verrà fornito direttamente ed esclusivamente in sede.

Lo sportello SAVE è gestito da volontari ed al momento si auto finanzia con il contributo della Cooperativa promozione sociale e solidarietà e degli stessi operatori. Chi volesse contribuire con delle donazioni alle spese di gestione dello sportello può utilizzare il seguente conto corrente bancario intestato a Coop. Soc. Promozione Sociale e Solidarietà:

C/C bancario n. 56 1002586/8 dell'Istituto Bancario
"BANCA POPOLARE DI BARI"; filiale TRANI (BT).
Codice IBAN IT13 E054 2441 7200 0000 1002 586
indicando come causale: Erogazione liberale pro SAVE
Ve ne saremmo infinitamente grati.

Per info e contatti:

- 1) gruppo facebook: SAVE-CENTRO ANTIVIOLENZA E ANTISTALKING;
- 2) indirizzo mail: savetrani@virgilio.it
- 3) Coop. soc. Promozione Sociale e Solidarietà - c/o Centro Jobel - Via Giuseppe Di Vittorio n. 60 - 76125 Trani (BT) - Tel e fax 0883.501407

Ricordiamo inoltre che lo Sportello SAVE non è l'unico centro antiviolenza presente sul territorio: da anni esiste l'ormai noto Osservatorio Giulia e Rossella, il centro antiviolenza comunale che ha sede in Piazza Aldo Moro, 16 a Barletta. Il numero telefonico dell'Osservatorio è 0883 310293.

Rachele Vaccaro

VII Incontro mondiale con le famiglie: testimonianze

Noi c'eravamo!

Che l'incontro con il Papa e le famiglie del mondo sarebbe stato un evento grandioso ed emozionante, io e Franco mio marito, non avevamo alcun dubbio, avendo già vissuto una esperienza simile partecipando alla Giornata Mondiale della Gioventù a Roma nel 2000.

"Noi c'eravamo", ci fa sentire vivi, appartenenti ad una comunità cristiana allargata ed estesa a tutti gli altri uomini del mondo. "Esserci" ti rafforza, ti incoraggia, ti dà speranza e lascia nella memoria e nel cuore di chi è presente, un ricordo incancellabile.

Riflettendo sull'esperienza vissuta a Milano insieme a trentuno compagni di viaggio, ho scorto una forte analogia fra ciò che noi famiglie abbiamo vissuto in quella giornata milanese e lo scorrere di una intera vita di coppia e di famiglia lunga anni e anni.

Cominciamo dall'inizio: raggiungere il luogo in cui avremmo incontrato e ascoltato Papa Benedetto XVI, il Vicario di Cristo, la guida e la roccia su cui è fondata la fede in cui noi crediamo.

Nella vita delle famiglie, l'andare verso Gesù per incontrarlo e ascoltarlo, è connotato dalle stesse difficoltà che abbiamo vissuto nelle ore di cammino per andare verso l'incontro con il Santo Padre, Benedetto XVI.

Il camminare lungo e faticoso, il disagio dell'attesa assoluta, le sofferenze di alcuni per le vesciche ai piedi e le sofferenze di altri vissute in silenzio; la mancanza

Famiglia tra le famiglie

È la prima volta che vivo una simile esperienza, ma l'ho fortemente desiderata dal primo momento in cui il nostro parroco, don Peppino Pavone, ce l'ha proposta.

Siamo partiti alla sera, in pullman, e al mattino siamo arrivati a Milano. Dopo una breve sosta in *Fieramilanocity*, una velocissima rinfrescata in albergo ed una lunghissima "passeggiata", siamo arrivati al Parco Nord di Bresso, una distesa immensa di verde, dove la sola vista già ti porta a rilassare corpo e mente.

Dopo tanto camminare e una lunga attesa, riusciamo a prendere posto ed inizi finalmente a guardarti intorno: tante famiglie, di varie nazionalità, con tanta gioia di vivere; sì, pensi che, se loro sono lì, è perché, proprio come te, credono fermamente nei valori della famiglia. Tanti bambini che giocano, altri stanchi che dormono, ma si percepisce subito quella serenità del cuore che viene loro comunicata dalle loro famiglie.

La mente va subito a considerare la grandezza del creatore e della sua infinita bontà.

Mi sono sentita onesta tra gli onesti, famiglia in una grande famiglia; e già, perché la mia famiglia era rappresentata da tre generazioni: i miei genitori che hanno lasciato in me la loro impronta decisamente cristiana, io e mio marito e i miei figli che tanti conoscenti, prima della partenza, mi scoraggiavano dal portarli insieme e che invece, hanno dimostrato, nel loro piccolo, di essere forti, riuscendo ad affrontare a testa alta, la fatica del lungo cammino e della estenuante attesa. Tutto ciò mi ha riempito di infinita serenità.

Il momento più bello, il clou di quella meravigliosa giornata, è stato l'arrivo di Papa Benedetto XVI. La stanchezza è completamente scomparsa. L'ascolto delle testimonianze di quanti hanno i tuoi stessi problemi e di quelli che ne hanno affrontati di più gravi e le parole del Santo Padre, hanno riempito il cuore di gioia e di speranza. Speranza per quel futuro che si prospetta così incerto e che saranno soprattutto i nostri figli ad affrontare; per questo dobbiamo essere proprio noi famiglie a saperli forgiare affinché imparino a vivere la loro vita sulla base dell'amore e del rispetto reciproco.

È vero, si era detto che ognuno di noi avrebbe potuto dire "io c'ero" ma mi sento di affermare che "Dio c'era" in tutta la sua onnipotenza e con tutto il suo amore.

Per questa bella esperienza, sento di ringraziare chi ha condiviso con me questa avventura, care e simpaticissime famiglie di Trinitapoli e di Corato, che mi hanno fatto sentire parte integrante del gruppo. E ringrazio anche don Peppino dal più profondo del mio cuore perché, con quella grande dinamicità che da sempre lo caratterizza, mi ha permesso di arricchire il mio bagaglio di esperienze positive.

Grazie a tutti e, a Dio piacendo, alla prossima.

Anna Matera



Foto di gruppo dei partecipanti all'Incontro mondiale delle famiglie provenienti da Corato e Trinitapoli.



di cibo, di acqua e di confort di prima necessità; il resistere in piedi, sebbene stanchissimi, senza lasciarsi prendere dallo sconforto e dalle delusioni; e poi, la conquista di uno spazio vitale, un territorio da abitare, sebbene di qualche metro quadrato e in terra battuta, conquistato correndo e difeso strenuamente. Così è nella vita di una famiglia: trovare casa e diventare il "dominus", il signore e la signora, rendere la casa accogliente, comoda, ospitale, aperta e condivisa. È ciò che abbiamo fatto a Bresso. Con cartoni di fortuna, plaid e fogli di giornali ci siamo conquistati un territorio e l'abbiamo abitato senza calpestare gli altri, senza scavalcarli, inserendoci come un tassello, quello mancante, in un mosaico di colori.

E poi, il dover guardare sempre avanti per scorgere il Papa, il "faro", la luce che ci avrebbe illuminati con la sua parola, senza, però, dimenticare di guardarci intorno per distinguere i volti più prossimi e quelli più lontani, fino ad avvistare gli ultimi arrivati. Io, attenta osservatrice, ho scorto alle mie spalle, tra migliaia di persone che ci circondavano, una giovane coppia di francesi. Lei, esile ma con un pancione ormai pronto per dare alla luce il figlio, serenamente seduta su di uno sgabello, assorta nella lettura di un libro, nonostante il caldo insopportabile e le pesanti calze elastiche che le fasciavano le gambe, senza dare segni di insofferenza alcuna. Ho letto in lei la disponibilità generosa ad accogliere la vita sempre ed incondizionatamente.

A mezzo metro di distanza, una famiglia numerosa, con tanti ragazzini intorno al papà e alla mamma che magistralmente insegnavano loro la difficile arte degli "origami". Dopo numerose piegature del foglietto di carta, seguendo le regole e le fasi che papà e mamma ritmavano, tutti i componenti della famiglia, grandi e piccini, sono stati in grado di costruire un fiore, bello, colorato, preciso.

Così è nella vita di una famiglia. Gli esempi di vita e le regole condivise, dettate con amorevolezza e determinazione, dovrebbero far raggiungere gli obiettivi sperati.

Di lì a poco, ecco che è capitata tra noi una vecchietta che, spaventata e disorientata per essersi smarrita tra quelle centinaia di migliaia di persone, cercava, con lo sguardo implorante, "my family". Anche qui la metafora è forte. Gli anziani soli che desiderano la famiglia, la cercano, ne cercano le sue cure, il suo calore, la compagnia e il conforto, dandole in cambio la ricchezza della loro esperienza e saggezza.

E, infine, la festa rallegrata da tanti bambini e giovani che ci circondavano. Un fare festa gioioso ma contenuto, non smodato, non invadente e caotico, irriverente ed eccessivo. Ecco il fare festa in famiglia, semplice, libero dagli schemi e dalle pressioni consumistiche, personalizzato e mai anonimo e alienante.

In queste giornate trascorse a Milano, "la passione, la morte e la gioia della risurrezione", l'attesa, la fatica, la sofferenza, il coraggio, la speranza condivisa, la bellezza dell'incontro con gli altri e con il Signore sono stati la certezza che si può e si deve continuare a vivere con più determinazione con Lui, in Lui e per Lui.

*Anna Grazia di Biase
Franco Abbattista*



A Barletta la prima festa cittadina della famiglia

Fitto programma di testimonianze, riflessioni, stands e musica per promuovere l'impegno di tutti per una città a misura di famiglia



Una festa della famiglia animata e partecipata quella che ha coinvolto figli, genitori e nonni, convenuti numerosi nei giardini del castello a Barletta. Un evento pensato in continuità con l'incontro mondiale di Milano e organizzato dal Coordinamento cittadino della Commissione diocesana Famiglia e vita sul tema, "La Famiglia: il lavoro e la festa".

Questa prima festa cittadina ha inteso offrire le diverse sfaccettature della prima cellula della società, evidenziandone il valore e le enormi potenzialità. Una festa che non trascura gli affanni del quotidiano e le famiglie in difficoltà, come quelle che in questo periodo hanno perso il lavoro, ha affermato il vicario episcopale mons. Filippo Salvo, nel corso della celebrazione eucaristica che ha aperto la festa. Al centro dell'attenzione le famiglie normali, come le coppie che si sono alternate nelle testimonianze, coordinate dalla giornalista Floriana Tolve. La famiglia Petruzzelli, che con serenità si è aperta alla vita e al futuro con i suoi sei figli e l'affidamento di un settimo ragazzo bielorusso perfettamente integrato; i nonni Maria e Giuseppe Carpentiere che come tanti altri loro coetanei non sono un peso ma una risorsa per figli e nipoti; la famiglia albanese di Paolo Lami che, dopo mille peripezie, ha trovato a Barletta un posto accogliente e la coppia Ognissanti che ha raccontato il loro "sì" al sacramento del matrimonio e al servizio alle altre famiglie.

I giovani figli sono stati rappresentati simbolicamente dal complesso Triginta che con il linguaggio musicale, più congeniale ai ragazzi, ha saputo emozionare la platea con un brano dal testo profondo e significativo. Nel frattempo i più piccoli animavano lo spiazzo antistante il castello guidati dagli educatori dell'Azione Cattolica, dagli scout dell'Agesci e dell'Assoraid.

A completare la serata la musica del complesso bandistico "W l'Italia" ed una variegata Fiera della famiglia, che ha registrato la partecipazione di realtà cittadine del mondo del volontariato: Centro di Promozione Familiare "Insieme con la coppia", Azione Cattolica, Associazione Genitori, Caritas, Associazione Nazionale Famiglie Numerose Comitato Progetto Uomo, Associazione Ai.Bi., Comunità Giovanni XXIII, Incontro Matrimoniale, Associazione Demetra, Progetto Nazareth, Associazione Genitori si Diventa, Coordinamento Cittadino Scuole Cattoliche, Progetto Famiglie in cammino, Associazione Igino Giordani, scout Agesci e Assoraid.

Don Vincenzo Misuriello, sacerdote referente della pastorale familiare a Barletta, si è dichiarato soddisfatto dell'impatto e del largo seguito che ha avuto l'iniziativa, che ha inteso rivolgersi a tutti. L'idea di dedicare una giornata di festa alla famiglia parte da lontano ed è una delle azioni frutto delle pro-

poste maturate nel corso del Cantiere dedicato alle famiglie, aperto nel 2011 e inserito nel più ampio cammino del Progetto "Insieme verso..." che la zona pastorale di Barletta ha inteso lanciare in collaborazione con le parrocchie e le associazioni. "Tra gli obiettivi che l'evento si è proposto di attuare - dichiara Don Vincenzo - segnaliamo: dare testimonianza di un messaggio educativo forte ed autorevole che deve accompagnare tutti i componenti della famiglia; incrementare una cultura della solidarietà e del servizio, contro quella dell'individualismo esasperato, attraverso esperienze che possono essere diffuse e riprodotte; offrire forti motivazioni di fondo a tutti i componenti della famiglia per puntare ad un cambiamento efficace e duraturo nel tempo; dare spazio a stili di vita alternativi; richiamare l'impegno alla responsabilità di cristiani e non, per contribuire alla costruzione di una città a misura di famiglia".

Marina Ruggiero

13





“Vuoi l'arancia?”

QUANDO LA FAMIGLIA È ESSENZIALE

14 «**D**issi che cercavo di vivere la mia malattia con il sorriso e che anche se soffrivo, riuscivo a gioire in qualche modo perché confidavo in Dio... Non ero solo perché avevo tante persone intorno a me che mi volevano bene e mi sostenevano con il loro affetto...» (da “Vuoi l'arancia?”, Editrice Rotas, novembre 2011, pp. 86-87). Con queste parole Giuseppe Ricatti, giovane scrittore barlettano, celebra il suo amore per la vita nonostante la sofferenza causatagli da una malattia che lo affligge dall'infanzia. Giuseppe racconta la sua storia e insieme quella della sua famiglia: «Il dolore forte dei miei genitori nel vedermi così tanto soffrire, nessuno lo conosceva. È nel gene della mia famiglia sorridere sempre con un sorriso non falso ma sincero, perché la sofferenza ci piace lasciarla sempre fra le mura di casa nostra e non farla pesare a nessuno» (cfr. p. 87). Un padre e una madre che quotidianamente si donano con amore al proprio figlio, annullandosi in lui e realizzandosi nella costante dedizione d'amore, sono un esempio di forza e di speranza che non conosce limiti.

Nel suo libro Giuseppe sostiene il valore della famiglia, esalta la sua bellezza e la sua necessità rispetto al bene di ogni persona. In quanto comunità di amore, infatti la famiglia promuove il bene della persona e questo avviene nella mutua donazione tra i suoi componenti, nell'amorevole cooperazione di tutti i suoi membri, nel conforto e nel sostegno reciproco in situazioni di difficoltà, nella piena condivisione di tutto nello spirito

dell'indissolubile unità su cui si fonda il matrimonio stesso.

Cosa induce un ragazzo, afflitto da un'incurabile malattia, a ripetere “io sono fortunato”, “mi sento felice”, “ringrazio Dio”. Giuseppe rivela che la fede in Dio, la speranza di continuare a vivere realizzando dei sogni, la carità vissuta in prima persona e sperimentata prima di tutto in famiglia sono il segreto della sua solida felicità. Parlando di sua madre scrive: «Lei è sempre stata il bastone della mia sofferenza avendola condivisa». E dopo aggiunge «Mio padre... mi infondeva tanto coraggio e anche se lui cercava di non darlo a vedere mi accorgevo che soffriva molto per me» (cfr. p. 74). Da queste parole emerge un vigore morale e spirituale che solo la vera famiglia cristiana può sperimentare in quanto fortificata dal sacramento del matrimonio che pervade la vita di fede, speranza e carità.

Nel libro si racconta l'esperienza di una famiglia che nonostante tutto, si apre al mondo, risponde alla sua vocazione sociale ed ecclesiale attraverso l'esercizio della preghiera e della carità. Giuseppe ci parla di una famiglia vivificata dalla pietà verso Dio e verso gli uomini, una famiglia che si costituisce come scuola di virtù sociali nella quale genitori, nonni e zii hanno costantemente affiancato l'autore e collaborato attivamente nella sua educazione. A sorridere dinanzi alle difficoltà si impara. L'apprendimento avviene se si hanno modelli disponibili dinanzi a sé. Questo implica che i genitori diventino consapevoli della responsabilità di dare ai loro figli buoni esempi. Ne consegue che atteggiamenti di tenerezza, perdono, rispetto, fedeltà, servizio disinteressato sono in grado di educare più di ogni altra cosa. Man mano che Giuseppe è cresciuto e la sua vocazione si è fatta più chiara, la famiglia ha aderito alle sue scelte, ha condiviso le sue passioni favorendone la promozione e seguendolo nel suo percorso di crescita.

Nel suo libro Giuseppe inquadra la prospettiva dei figli nel loro rapporto con i genitori. Un figlio è chiamato al rispetto per i genitori e questo si esprime attraverso atteggiamenti e parole di riconoscenza. Come figlio non perde occasione di gratificare i suoi cari con un esplicito grazie, oppure con costanti sorrisi e con l'impegno nel lavoro. Nel libro troviamo pagine dedicate alla mamma, espressioni di ammirazione verso il padre, parole di tenerezza rivolte ai nonni.

Nell'anno dell'Incontro Mondiale con le Famiglie, la testimonianza di Giuseppe Ricatti è una voce di cui ogni famiglia può fare tesoro, un'immagine verso la quale volgere uno sguardo interessato.

Maria Terlizzi

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a “In Comunione”

- Albanese sig.ra Maria (Barletta)
- Casiero dr. Emilio (Trani)
- Consiglio sig. Antonio (Bisceglie)
- Strignano P. Ruggiero (Madonna dell'Arco, Na)
- Muriglio sig. Anna (Margherita di Savoia)
- Montatore prof.ssa Luciana (Barletta)
- Cortellino sig.ra Rosaria (Barletta)
- Rossi sig.ra Francesca (Milano)

QUESTI SONO TEMPI IN CUI È SEMPRE PIÙ IMPORTANTE DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

FARE TRASPARENZA: UN IMPERATIVO IRRINUNCIABILE

“La trasparenza, caratteristica che accompagna da sempre il nuovo sistema del sostegno economico, è - e deve rimanere - condizione imprescindibile e necessaria per il nostro percorso di Chiesa”. Le parole del Cardinale Presidente della C.E.I. Angelo Bagnasco non lasciano spazio ad interpretazioni. Pronunciate durante un incontro nazionale del “sovvienire”, sono state molto apprezzate anche in tutto il mondo ecclesiale e civile. Il Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa, guidato da Matteo Calabresi, firma, anche quest'anno, una campagna di comunicazione che dona luce alla trasparenza. “Dalle storie evidenziate negli spot tv si può risalire all'impegno concreto della Chiesa oggi in Italia, in prima fila con l'8xmille per far fronte alla crisi economica”, spiega Calabresi, “spesso essa fornisce un soccorso che va oltre l'emergenza, e sostiene molte persone nel riprendere in mano la propria vita”. Così da aprile a luglio guardando uno spot in tv o, con più calma durante tutto l'anno, navigando in web nella mappa8xmille, la campagna di comunicazione Chiediloaloro ha fatto il bis. Incontreremo storie, volti, esperienze, vite che si rivelano e raccontano come, grazie all'8xmille destinato alla Chiesa cattolica, è stato possibile offrire con il contributo di volontari, sacerdoti e strutture un vero aiuto a chi ha bisogno.

MARIA GRAZIA BAMBINO

Sono oltre 90 le opere visitate in Italia e nei Paesi in via di sviluppo diventate protagoniste negli ultimi 12 anni delle nostre campagne di comunicazione sulla trasparenza. Ecco le nove storie 2012



IN ITALIA

A **Ozieri** la Caritas diocesana ha avviato progetti occupazionali per persone in difficoltà: un panificio, una falegnameria, un laboratorio di serigrafia, una piccola fabbrica di ostie e una vigna.



A **Palermo** nel quartiere Ballarò l'asilo multietnico “Il giardino di madre Teresa” si prende cura dei bambini dalle 7.30 del mattino alle 18.00 permettendo ai genitori, per lo più immigrati, di svolgere un lavoro, requisito importante per una vera integrazione.



Nel cuore di **Roma**, le suore delle poverelle ospitano gli anziani soli in difficoltà economica. Nella casa di riposo, con attenzione e affetto, si presta assistenza agli ospiti, facendoli sentire amati e accolti come in una vera famiglia.



A **Rovereto** 140 volontari si alternano “nell'emergenza freddo”. La fondazione “Comunità solidale” cerca di assistere i senza fissa dimora che, anche per colpa della crisi economica, sono in continuo aumento. Diverse le strutture d'accoglienza in città e i corsi di reinserimento.



A **Palermo** la cooperativa sociale “Solidarietà” avvia attività per l'inserimento di persone con disagio psichico come il progetto “Ortocircolo”. Attraverso la cura e la produzione delle piante grasse i ragazzi con passato difficile compiono grandi passi per tornare ad una vita serena.



ALL'ESTERO

In **Brasile**, a **Fortaleza**, padre Adolfo, insieme ad alcune suore, accoglie giovani madri vittime di violenza domestica, costrette a prostituirsi e a drogarsi. Si organizzano corsi di formazione di musica, cucina, informatica e per parrucchiera.



A **Firenze** la Caritas ha aperto alcune case alloggio per l'assistenza diurna e notturna dei malati di Aids. Oltre alle cure mediche essi ricevono calore e accoglienza per rompere quella barriera di solitudine e dolore in cui la malattia li costringe.



Nella primavera del 2006 **l'Aquila** e dintorni furono colpite dal terribile terremoto. La Chiesa è sempre stata presente anche attraverso la figura dei sacerdoti. Ne è esempio don Vincenzo che, a Rocca di Mezzo, ha portato conforto ai terremotati anche attraverso le parole del Vangelo.

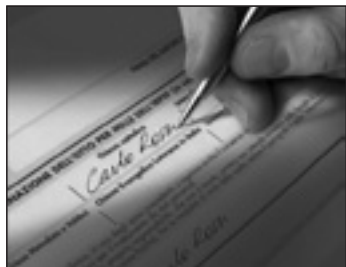


E a **Salvador de Bahia** i volontari e operatori dell'Avsi (volontari per il servizio internazionale) sono impegnati nella zona periferica di Novos Alagados. Vengono donati nuovi alloggi al posto delle palafitte fatiscenti (senza fognie, acqua e luce) e si offre la possibilità di essere introdotti nell'ambiente lavorativo.

Anche quest'anno per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica si può usare:

- il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2012** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
- il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2012** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
- il modello Unico da consegnare entro il **30 settembre 2012** direttamente via internet oppure a un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;
- la scheda allegata al modello CUD. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi (pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili), può comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2012** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio.

Il 5xmille si affianca all'8xmille. Il contribuente può firmare per tutti e due perché l'uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.





“Ego sum ostium” (Io sono la porta)

A TRANI REPLICA DEL PORTONE DI BRONZO
DELLA BASILICA-CATTEDRALE DI TRANI

“**E**GO SUM OSTIUM per me si quis introierit salvabitur”, ossia “Io sono la porta e colui che entra per mezzo mio sarà salvato”. Per l’arcidiocesi di Trani- Barletta-Bisceglie e Nazareth è l’evento estate 2012. Grazie all’incarico affidato dall’arcivescovo Giovan Battista Pichierri alla Domus Dei p.d.d.m. srl ed all’approvazione della Soprintendenza dei Beni Artistici di Bari, è stata realizzata la replica della porta in bronzo del maestro fonditore Barisano da Trani, datata 1175 da installare all’ingresso principale della Basilica Cattedrale della Città di Trani. L’inaugurazione e quindi l’apertura della Porta avverrà domenica 29 luglio 2012 alla presenza delle Autorità Ecclesiastiche Civili e Militari e della cittadinanza.

Ne abbiamo parlato con don Saverio Pellegrino, direttore diocesano dell’Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali.

Don Saverio ricostruiamo l’origine di questa porta.

La Cattedrale di Trani inizialmente comprendeva una portale in bronzo del secolo XII dell’insigne maestro Barisano da Trani. Ricordiamo che tre sono le porte superstiti realizzate dallo stesso: Trani per l’appunto, Duomo di Monreale, Duomo di Ravello. Nel secolo XII Trani era città floridissima sia dal punto di vista culturale che economico, dedita ai traffici con l’Oriente, culla di civiltà e artigianato locale. Numerose maestranze si formavano qui, maestri della pietra locale, tra cui annoveriamo gli stessi scultori del portale Eustachio e il figlio Bernardo, che a loro volta sfornarono diversi allievi.

Perché la replica del portale?

La porta originaria fu rimossa e restaurata dalla Soprintendenza dei Beni artistici, collocata poi temporaneamente all’interno della Cattedrale di Trani, per una successiva musealizzazione. La motivazione naturalmente risiedeva nel

fatto che si doveva sottrarre la porta allo smog e alla corrosione del sale marino, anche se lo smog negli ultimi quaranta anni è stato più distruttivo del sale. Per conferire legittimità alla facciata si è dunque pensato di realizzare una copia conforme in bronzo del portale, e dunque consentire il godimento estetico artistico al pubblico, ma soprattutto ricomporre la lettura biblico-teologica dello stesso. Chiarisco: favorire il dialogo tra il portale, ossia la cornice scolpita e la porta in bronzo. Mentre il portale in pietra rappresenta scene infatti dell’Antico Testamento, la porta nelle sue fornelle include personaggi e scene del Nuovo Testamento. Insieme esprimono una lettura completa delle Sacre Scritture, la continuità tematica della Rivelazione.

Ma questa operazione è un unicum nella storia delle Cattedrali o delle sculture bronzee?

No, anche nella Basilica di S. Marco in Venezia per esempio si è pensato di preservare l’originale portale dallo smog. Non solo, la statua di Marco Aurelio a cavallo in Roma, Piazza del Campidoglio è allo stesso modo una copia.

Chi garantisce la perfezione e la precisione nella realizzazione dell’opera?

La Domus Dei p.d.d.m. srl, con sede ad Albano Laziale, è un’azienda leader nella ideazione e creazione di opere d’arte ed arredo liturgico, specializzata nelle grandi opere e nel restauro.

Ha eseguito, su commissione della Diocesi di Cracovia, la replica della porta di bronzo della Basilica di San Pietro in Vaticano voluta dal Beato Giovanni Paolo II per l’Anno Giubilare 2000, oggi installata presso il Museo dedicato al Beato a Wadowice. Per l’evento di Trani infatti è previsto il gemellaggio con la città di Wadowice ed il Museo del Beato Giovanni Paolo II.

Pertanto dopo aver esaminato alcune campionature il nostro arcivescovo, di



comune accordo con la Soprintendenza, ha affidato l’incarico alla Domus.

Cosa prevede l’evento, qual è il programma di fine luglio a cui sta lavorando la diocesi?

Venerdì 27 luglio è prevista una giornata di studi nell’Auditorium del Museo diocesano a Trani, alle ore 19, alla presenza dell’arcivescovo Pichierri e del sindaco di Trani avv. Luigi Nicola Riserbato, cui seguiranno le relazioni di Mons. Felice di Molfetta, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano sulla valenza liturgica della porta; quindi del dott. Fabrizio Vona, Soprintendente ad interim per il patrimonio storico-artistico ed etno-antropologico della Puglia, nonché direttore del Polo Museale di Napoli, sul tema “Le porte bronzee”. Domenica 29 luglio sempre alle ore 19 avrà luogo la Benedizione solenne della replica del portale da parte dell’arcivescovo Pichierri, alla presenza del clero diocesano, del prefetto della Provincia dott. Carlo Sessa, dei sindaci dei sette Comuni dell’arcidiocesi, dei funzionari della Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici della Puglia, dottori Rosa Lorusso, Antonella Di Marzo, Vito Iacobellis, delle autorità civili e militari, di tutta la cittadinanza. Seguirà il pubblico ringraziamento da parte del sottoscritto a quanti ne hanno permesso la realizzazione e alle ore 20.15 un Concerto di Musica Classica in Piazza Duomo.

Sabina Leonetti



Per l'undicesimo anno l'associazione "la Maria del Porto" ha organizzato i "Dialoghi di Trani" che con la Regione Puglia promuove l'evento. La manifestazione ha visto la partecipazione di diciottomila presenze in tre giorni ed ha avuto l'adesione e il patrocinio di numerosi Enti, tra cui il Comune di Trani, la Provincia BAT e l'Università degli Studi di Bari.

La manifestazione, quest'anno, si è articolata in una quattro giorni da giovedì 14 a domenica 17 giugno, in cui l'atrio del castello di Trani ha fornito l'opportunità o meglio l'occasione, lo spunto per un libro di andare al di là del testo stesso ed entrare al meglio negli argomenti con un approccio dialogico con la realtà. Il tema di quest'anno è stato il cambiamento o, forse sarebbe meglio dire, più genericamente i cambiamenti. Stiamo, infatti, vivendo una fase di declinazione delle varie forme di crisi e di opzioni di soluzione, ma forse stiamo perdendo di vista le visioni dei cambiamenti in atto. Sotto questo punto di vista "i dialoghi", rappresentano un momento per riflettere attraverso i libri, gli intellettuali, i cittadini che si confrontano con lo strumento del pensiero.

È una manifestazione che si sta radicando, articolandosi in workshop, mostre ed eventi collaterali per far circolare le idee e farle attuare nelle persone che vivono, agiscono e vagliano i fatti: su queste categorie verbali l'uomo del presente e del futuro dovrà fare delle scelte sugli stili di vita, sui modelli economici, sulla lotta alle povertà, sulla difesa dei beni comuni, sulle conquiste culturali da ottenere in un mondo sempre più globalizzato, modifiche dei sistemi e dei rapporti di produzione e delle relazioni connesse. In questo contesto l'uomo si evolve in un sistema integrato globale e disomogeneo nella ripartizio-

ne sociale, geografica ed economica, con differenti approcci. I problemi sono generati dalla mancanza di senso di costruzione di comunità e questo ha creato modi differenti di sviluppo. È necessario uscire da queste gabbie e i movimenti sociali presenti all'interno della nostra società lo stanno dimostrando. Bisogna costruire un nuovo senso della comunità in cui il bene comune diventi l'obiettivo da perseguire. Gli spread e il PIL (Prodotto Interno Lordo) riguardano l'economia, ma la storia contemporanea e recente ha mostrato i suoi grandi limiti: ci sono nuovi parametri da perseguire, da costruire con gli organi istituzionali preposti, il cui centro deve essere l'uomo con i suoi bisogni e le sue esigenze primarie.

"I Dialoghi" di Trani hanno rappresentato una palestra culturale importante per meglio capire dove sta andando la nostra società, estremamente dinamica. Tocca a ciascuno di noi, con responsabilità, scegliere e vivere questo tempo valutando il bene per il futuro collettivo.

Il pubblico ha avuto modo di lasciarsi coinvolgere dalla singolare opportunità di ascoltare e lasciarsi stimolare dalle riflessioni di studiosi e uomini di altissimo livello culturale e intellettuale: filosofi (Roberta De Monticelli, Umberto Galimberti, Sergio Givone), sociologi (Franco Cassano), economisti (Giovanni Vecchi, Guido Viale), storici (Luciano Canfora, Gabriele Nissim), antropologi (Marc Augé), politici (Fabrizio Barca, Ministro per la Coesione territoriale, Massimo Brutti), giornalisti (Armando Massarenti, Marino Sinibaldi, Emil Abirascid, Pietro Del Soldà, Marco Demarco, Piero Dorfles, Paolo Flores d'Arcais, Antonio Pascale, Giorgio Zanchini, Jacopo Zanchini).

Giuseppe Faretra



A Bisceglie un Premio nel nome di Giovanni Paolo II

L'uomo, Papa, Beato

L'Associazione Giovanni Paolo II, lo scorso 12 e 13 maggio ha organizzato una "due giorni" per rivisitare la figura del Beato Giovanni Paolo II. La manifestazione culturale, civile e religiosa, dal titolo "L'uomo, il Papa e il Beato", è stata promossa in sinergia con la Commissione Pastorale Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali e patrocinata dal Comune di Bisceglie.

La prima serata, sabato 12 maggio, ha avuto inizio presso l'ex Monastero di Santa Croce dove, nell'antica chiesa (sepolcreto), è stata inaugurata una mostra dedicata al comm. Arturo Mari, fotografo di sei papi. La mostra, dal titolo "Giovanni Paolo II, attimi di Speranza", contenente le foto emblematiche del Beato, è stata benedetta, dopo il taglio del nastro da parte del Sindaco Francesco Spina e di Arturo Mari, dal card. Telesphore Placidus Toppo, Arcivescovo Metropolita di Ranchi e Presidente della Conferenza Episcopale Latina Indiana, ospite d'onore della manifestazione, accompagnato dal Vicario Generale mons. Savino Giannotti.

Dopo una passeggiata nel centro storico, cuore pulsante della comunità biscegliese, si è raggiunti la splendida basilica Concattedrale di San Pietro apostolo, sede della videoconferenza sul tema proposto.

Il dibattito, moderato dal diacono prof. Riccardo Losappio, Direttore della Commissione Pastorale Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali e del periodico diocesano "In Comunione", ha visto come protagonisti, oltre al comm. Arturo Mari; il dott. Franco Bucarelli, giornalista vaticanista; il dott. Raffaele Pierro, As-



Enzo Iacchetti e mons. Savino Giannotti

sociazione Santi Pietro e Paolo - Città del Vaticano; Enzo Iacchetti, attore e showman; don Adam Dalach, Responsabile della Pastorale dei polacchi in Italia.

La serata è stata aperta da un saluto del rettore don Mauro Camero, Padre Spirituale dell'Associazione, che ha spiegato le motivazioni dell'istituzione della stessa ed ha descritto la statua raffigurante Karol Wojtyła, esposta per l'occasione. Il presidente dell'Associazione, prof. Natalino Monopoli, ha voluto sottolineare la natura del Premio e le sue finalità: «conoscenza della figura del Beato, inteso come servizio di natura culturale per la tutta la comunità cattolica cittadina».

Tra tutti gli interventi, particolarmente atteso e commovente è stato quello di Enzo Iacchetti. L'attore



S.E. card. Toppo tra il sindaco Spina e mons. Giannotti

lombardo ha parlato dell'iniziativa "Acqua di Natale", un album discografico a tematica natalizia pubblicato lo scorso novembre, che ha visto la collaborazione, tra gli altri di artisti del calibro di Mina, Lucio Dalla, Enrico Ruggieri, Claudio Baglioni, Maria De Filippi.

Il ricavato è servito a finanziare la realizzazione di una grande diga in Kenya, come attestato da un simpatico filmato proiettato.

A termine della Solenne Concelebrazione Eucaristica della sera di domenica 13 maggio, presieduta dal card. Toppo, si è svolta la cerimonia della consegna dei Premi, una pregevole tavola lignea con l'effigie del Beato Giovanni Paolo II. La serata si è conclusa con la II Sagra del dolce del Papa, il "kremowki".

Flavia M. Todisco

BARLETTA, PINACOTECA DE NITTIS, 5 MAGGIO - 19 AGOSTO

“L'ODORE DELLA LUCE”

IL MONDO FEMMINILE NELLA PITTURA DELL'OTTOCENTO E DEL PRIMO NOVECENTO

L'odore della luce è quello che si espande in un campo di fieno appena tagliato, in un giardino dove le lame del sole illuminano l'*humus* del sottobosco, nell'afrore dolce del gelsomino estivo. Una luce odorosa che illumina e avvolge figure femminili anch'esse profumate di luce e illuminate di odori. È la pittura indagata in “L'odore della luce”, *Il mondo femminile nella pittura dell'Ottocento e del primo Novecento*, in mostra dal 5 maggio al 19 agosto a Palazzo della Marra, sede della Pinacoteca “Giuseppe De Nittis” di Barletta. Un evento curato da Emanuela Angiuli, catalogo Silvana Editoriale, promosso dalla Regione Puglia - Assessorato al Mediterraneo in collaborazione con la Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti in Firenze, e il Comune di Barletta, il patrocinio della Provincia Barletta-Andria-Trani e della Camera di Commercio di Bari. E che ha due co-protagoniste: la donna e la natura, ad occupare una scena fatta di quotidiana straordinarietà, sullo sfondo di nuove certezze, in decenni destinati a cambiare il mondo e ad assistere al nuovo ruolo che in esso si vanno conquistando le donne. Anche in quell'universo apparente immutabile che è la società contadina, tanto al sud quanto al nord del nostro Paese. Lungo le quat-

tro sezioni tematiche: sentimenti, i lavori del giorno, prati e giardini, confidenze, passa, come in un fil d'atmosfera, l'altra metà del mondo, una metà che, forse per la prima volta, è veramente consapevole del suo contare, della fine di una millenaria subalternità. La fatica, l'attesa, la pazienza, il sorriso, il dolore, semplicemente il mistero di essere donna: è quanto emerge da quei volti “vivi” che sembrano staccarsi dal fondo e parlare di sé. Nelle sale della Pinacoteca “De Nittis” a Palazzo della Marra, 43 artisti raccontano, spesso con sensibilità confidenziale come in un palinsesto figurativo, i loro momenti più personali ed intimi: l'adolescenza, il lavoro, le ritualità dei sentimenti. Mentre nuovi movimenti intellettuali, mutamenti politici e culturali investono l'Italia che tra 1800 e 1900 portano le donne, nobili o popolane, ad assumere ruoli di primo piano, la pittura registra immagini eloquenti della storia e delle condizioni nelle quali si esprime il mondo della provincia con le sue tradizioni. Una realtà che, dopo l'Unità d'Italia, è fortemente legata alle società rurali che trovano eco dalla narrativa veristica di Giovanni Verga, di Luigi Capuana scopritore del romanzo sperimentale di Zola e diffusore del naturalismo, al verismo di Matilde Serao, Grazia Deledda, Mario Pratesi, Renato Fucini.

Accade anche che il rigido realismo ceda il passo al gioco delle impressioni, ad un teatro di emozioni per cogliere in tempo reale la fugace vibrazione di una luce o di un colore, fino a condurre l'euforia emotiva instillata nelle figure, ai linguaggi del simbolismo. La particolarità della rassegna, infatti, sta nella ricca stagione



della cultura figurativa italiana tra il XIX e il XX secolo, capace di dialogare con molte correnti pittoriche, dalla napoletana Scuola di Posillipo ai macchiaioli toscani. Ne deriva una “luce” sorprendente se immaginiamo quanto siano illuminanti, accanto ai grandi Signorini, Lega, Canicci, Gioli, Boldini, De Nittis, Corcos, Pellizza da Volpedo, i dipinti di pittori di grande spessore artistico: Rossi, Chiesa, Tito, Irolli, Joris. Con una tecnica pittorica diversa come quella divisionista, pittori come Pellizza e Morbelli sono riusciti a trasfigurare la realtà, pur rappresentata con metodo scientifico nell'analisi della luce e del colore, unendo alla resa di particolari fenomeni luministici, una forte suggestione sentimentale. Questa dimensione lirica, certamente ispirata anche dalla letteratura, in particolare di D'Annunzio e Pascoli, giunge alla visione divisionista e poi simbolista di Plinio Nomellini con la sua bellissima “Lucilla”, dove la donna seduce con uno sguardo intenso e fuggente, mentre il corpo e il volto appaiono vaporizzarsi nella vegetazione rigogliosa, in una trasfigurazione dal sapore simbolista.

Una mostra corale dove, la donna appare, simbolo e metafora al tempo stesso nel nuovo che avanza, l'unica figura luminosa in grado di toccare le cose, scrive il senese Cesare Brandi, “disfarle con la punta delle dita, come se intridesse i colori stessi, l'aria stessa, il pulviscolo colorato delle ali delle farfalle”.

Orario: tutti i giorni 10-20; chiusura tutti i lunedì non festivi.

Sabina Leonetti



Ettore Tito, *Pagine d'amore*, 1907, olio su tavola, 60x73 cm



BISCEGLIE. BENI CULTURALI

 LUOGHI IMMAGINI E ARTE
DELL'ARCIDIOCESI

San Michele Arcangelo “dei Cappuccini”

Storia di un meraviglioso recupero

I lavori di restauro della chiesa sono iniziati nell'aprile 2010, dopo il crollo dello stemma dei frati Cappuccini, posto in chiave di volta di accesso al presbiterio. I lavori dovevano riguardare un mero pronto intervento di messa in sicurezza delle decorazioni in stucco compromesse ma, a seguito della ricognizione dell'intera volta, si è reso indispensabile redarre, in accordo con la storica dell'Arte dott.ssa Annunziata Piccolo, incaricata dell'Alta sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Puglia, un nuovo progetto di restauro che consentisse di salvare e consolidare tutte le decorazioni interne, ormai gravemente compromesse.

Le cause che hanno portato al degrado delle decorazioni sono attribuibili alle infiltrazioni provenienti dal tetto: l'azione continua dell'acqua infiltratasi nelle murature in tufo ha raggiunto il nucleo delle decorazioni in stucco provocando le ossidazioni di gran parte delle “anime metalliche”, in prevalenza perni e chiodi, poste a supporto-ancoraggio della malta, nonché una consistente formazione di efflorescenze saline.

Numerosi sono i dati inediti emersi nel percorso in itinere del restauro, che hanno permesso di restituire elementi storico-culturali sconosciuti e degni di attenzione. Innanzitutto la presenza di una struttura ecclesiastica più antica, inglobata nell'attuale corpo di fabbrica che, probabilmente, coincide con la chiesa consacrata nel 1677 dal Vescovo Francesco Antonio Ricci. Importanti rinvenimenti anche quelli delle finestre e decorazioni celate sotto gli strati di muratura, intonaco e calce, nonché la sfavillante policromia delle decorazioni architettoniche che ornano l'interno, nascoste da numerosi strati di ridipinture eseguite nel corso dei secoli. Tali decorazioni sono stucchi di stile barocco che si diffusero, secondo i nuovi gusti dell'epoca, in tutto il regno meridionale, grazie alla circolazione di maestranze artistiche chiamate dalle committenze ecclesiastiche per adornare in nuovo stile le chiese della città.

Poiché non si conosce la data di realizzazione degli stucchi, oltre al periodo in cui gli stessi furono “colorati”, si è cercato di eseguire una ricerca su altre chiese “cappuccine” dei paesi vicini, giacché è noto che alcuni ordini mendicanti facevano circolare artisti e maestranze (pittori, stuccatori, intagliatori, etc.) a volte interni allo stesso ordine. Tra tante chiese visitate, si è focalizzata l'attenzione sulla chiesa del SS. Crocifisso di Molfetta, che presenta decorazioni molto simili a quelle della nostra, realizzate nel 1769, così come riportato in un'epigrafe all'interno della chiesa.

Dunque, la chiesa “cappuccina” di San Michele Ar-

cangelo viene trasformata, ampliata e arricchita di decorazioni barocche presumibilmente nella seconda metà del '700, circa cento anni dopo la sua prima consacrazione.

Grazie alla cospicua presenza materica di policromie antiche e ad un accurato e paziente lavoro di rimozione a bisturi degli strati di ridipintura, è stato possibile riconsegnare alla città di Bisceglie un'edizione artistica straordinaria della chiesa di San Michele Arcangelo, per far rivivere un periodo storico cancellato dal tempo: il barocco.

Maria Luisa De Toma

*Conservatore e restauratore di Beni Culturali,
Docente di Restauro presso l'Università degli Studi di Foggia*



La IV giornata di spiritualità per il laicato diocesano:

La corresponsabilità tra laici e presbiteri

La Commissione laicato e la Consulta delle aggregazioni laicali dell'Arcidiocesi hanno organizzato per domenica 4 Marzo 2012 la IVª giornata di spiritualità per i laici e per le aggregazioni laicali operanti nella nostra Chiesa locale; essa si è tenuta a Barletta presso l'auditorium della Parrocchia *San Giovanni Apostolo* ed ha visto la partecipazione di 180 persone provenienti da tutte le città della Diocesi.

La giornata, che è stata animata dall'Azione Cattolica Diocesana, è iniziata con il saluto del direttore della *Commissione laicato*, al quale è seguita la recita delle lodi mattutine; dopo la lettura, l'Arcivescovo Mons. Giovanni Battista Pichierri ha tenuto una breve riflessione, in cui ha toccato due punti in particolare: la prospettiva dell'indizione del Sinodo diocesano e l'auspicio che le diverse espressioni del laicato diocesano siano unite nell'unico volto di Gesù Cristo.

Dopo le lodi, il nostro Vescovo ha introdotto S. Ecc.za Mons. Agostino Superbo, Arcivescovo di Potenza e Vicepresidente della C.E.I., il quale con un linguaggio accessibile e mediante riferimenti alla Sacra Scrittura e ai documenti conciliari ha tenuto la meditazione sul tema *La Chiesa Popolo di Dio: comunione e corresponsabilità fra laici e presbiteri nella diversità dei rispettivi carismi*.

Mons. Superbo ha esordito, soffermandosi sulla partecipazione dei laici alla vita e alla missione della Chiesa e ribadendo che prima dell'Editto di Costantino non era di fatto avvertita nella Chiesa la diversità fra laici e presbiteri, perché l'azione della stessa chiesa era tutta protesa verso l'evangelizzazione.

Punto centrale della meditazione è stato il riferimento al brano di Isaia: *"Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato Israele: Non temere, perché io ti ho ri-*

scattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni". Appartenere al Popolo di Dio significa avere una sola vocazione, quella del battesimo, da cui poi scaturiscono tutte le altre che s'identificano nell'Ordine Sacro, nel Matrimonio e nella Vita Consacrata.

Laici e presbiteri sono accomunati da un'unica identità: quella di battezzati.

Sant'Agostino ha scritto: *"Per voi sono Vescovo, con voi sono Cristiano"*. Questo è lo spirito che deve animare tutti i laici e i presbiteri, perché la missione affidata da Gesù Cristo alla Chiesa possa in questo tempo arrivare ai 'lontani' ed a coloro che vivono nella chiesa.

Certamente sono rimasto molto contento degli spunti di riflessione offerti da Mons. Superbo, perché constato che si sta realizzando nella chiesa diocesana il progetto iniziato tanti anni fa dalla *Commissione laicato* con il coinvolgimento dei diversi direttori e componenti della stessa *Commissione*, che si sono nel frattempo succeduti; cominciamo a vedere i frutti di ciò che è stato seminato nel corso dell'ultimo decennio.

Dopo la meditazione di Mons. Superbo, si è dato spazio alla riflessione personale e comunitaria. È seguita l'adorazione eucaristica presieduta da Mons. Superbo e animata dall'A.C. diocesana; durante il momento di adorazione i partecipanti hanno meditato su alcuni testi scritti da don Tonino Bello.

Alle ore 13,00 tutti hanno potuto condividere a gruppi la pausa per il pranzo.

Alle 15,30 è iniziata la *collatio*, che ha visto l'intervento di molti partecipanti, tra cui è spiccato quello di un giovane che ha dato testimonianza della sua esperienza di laico nella chiesa e nel mondo; la *collatio* è terminata alle ore 17,00 con l'intervento di Mons. Superbo, che ha ringraziato e salutato i convenuti.

Alle 17,15 ha avuto inizio la Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo, che nell'omelia si è soffer-

mato sul brano del Vangelo riguardante 'La trasfigurazione', incoraggiando tutti i presenti e le diverse aggregazioni laicali a proseguire questo proficuo cammino di spiritualità.

Penso che molto è stato fatto e molto si dovrà fare; spero che tutti i partecipanti abbiano assunto questo spirito di comunione e mi auguro che gli spunti offerti da Mons. Superbo, la lettura della Parola, i vari interventi e in particolare la celebrazione Eucaristica - centro e culmine del nostro essere cristiani - diano a tutti noi lo zelo necessario per annunciare il Vangelo nel tempo che ci è dato vivere.

Grazie a tutti.

Giovanni Miccoli

Componente Commissione laicato

21

Città di provenienza dei partecipanti alla giornata di spiritualità:

Bisceglie	n. 76
Barletta	n. 54
Trani	n. 27
Trinitapoli	n. 10
Corato	n. 08
San Ferdinando Di Puglia ...	n. 04
Margherita Di Savoia	n. 01

TOTALE PARTECIPANTI: n. 180
(donne n. 104 - uomini n. 76)

Hanno partecipato al ritiro:

- S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giovanni Battista PICCHIERRI - Arcivescovo
- S. Ecc.za Rev.ma Mons. Agostino SUPERBO che ha tenuto le meditazioni e ha guidato l'adorazione eucaristica
- Mons. Filippo SALVO - Vicario Episcopale per la Zona di Barletta



Si è spento don Marino Albrizio, decano del clero biscegliese

Lo scorso 28 maggio, presso l'Ospedale di Barletta, dov'era ricoverato da qualche settimana, ha lasciato la vita terrena don Marino Albrizio, Rettore della chiesetta del SS. Salvatore "al Porto", Canonico Primicerio del Capitolo Concattedrale di San Pietro Apostolo, decano del clero biscegliese.

Nato a Bisceglie il 10 marzo 1923, ricevette l'ordinazione sacerdotale il 15 agosto 1948. Fino all'estate 1949 ricoprì l'incarico di Educatore presso il Seminario Minore Interdiocesano di Bisceglie. Dal 1949 al 1955 fu Viceparroco presso la parrocchia di Santa Maria Madre di Misericordia, poi, per circa un anno, Viceparroco presso l'Abbazia curata di San Matteo. Dal 1956 al 1958 Viceparroco presso l'Abbazia curata di Sant'Adoeno. Dal 1958 al 1962 Viceparroco presso la "nativa" parrocchia di Sant'Agostino. Dal 1962 al 1978 Viceparroco presso la parrocchia di Santa Maria di Passavia. Nel 1963 fu nominato Rettore della chiesetta del SS. Salvatore, piccolo gioiello incastonato sulla parte delle mura aragonesi prospiciente lo specchio d'acqua dell'antico porto di Bisceglie. Dal 1978 al 1980 fu parroco presso la parrocchia di Santa Maria Madre di Misericordia.

Don Marino insegnò Matematica, Storia e Geografia presso il Seminario Minore Interdiocesano di Bisceglie, e Religione dal 1957 al 1993 presso le Scuole medie e le



Don Marino nel giorno del suo 89° compleanno tra le sorelle Maria, Ippolita e Zina. Dietro il fratello Pantaleo (domenica 4 marzo 2012)

Scuole di Avviamento Professionale di Bisceglie.

Spirito libero e indomito, ma dal carattere docile e affettuoso, don Marino, nei suoi 64 anni di apostolato, fu sempre «... al servizio del popolo di Dio, uomo tra uomini, sacerdote della strada, accanto ad ogni persona bisognoso di un qualsiasi aiuto». Così si volle raccontare a conclusione di

una sua bella testimonianza, rilasciata per "In Comunione", in occasione dei suoi 60 anni di sacerdozio.

I funerali - in una Basilica Concattedrale affollata da tanta gente che in questi lunghi anni lo ha conosciuto, stimato e amato - presieduti dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, presenti l'Arcivescovo di Acerenza Giovanni Ricchiuti (suo allievo) e il Vicario Generale mons. Savino Giannotti, hanno visto la partecipazione del clero zonale di Bisceglie e di buona parte del clero diocesano.

Caro don Marino, goditi il tuo posto dinnanzi al Buon Pastore e prega per noi affinché, sul tuo esempio, regni sempre nei nostri cuori l'amore misericordioso del Padre celeste.

Giuseppe Milone

22

Don Marino nel ricordo di...

Don Antonio Antifora, parroco di Santa Maria di Costantinopoli

Ho conosciuto don Marino quando frequentavo le scuole elementari, era il "mio" viceparroco nella parrocchia di Santa Maria Madre di Misericordia. Con lui, nell'agreste contrada "Cittadella", dove abitavo, ho iniziato la mia esperienza vocazionale di chierichetto e di futuro seminarista. Prese molto a cuore, in quegli anni, la formazione dei ragazzi e dei giovani e noi eravamo entusiasti del suo modo di seguirci, non soltanto nelle attività catechistiche ma anche nelle attività ricreative. Ricordo in modo particolare le mattinate estive trascorse sulla spiaggia del Pretore, dove si giocava e si scherzava con la gioia e l'entusiasmo di stare insieme, insieme ad un buon bagno, che non guastava mai.

È stato sempre un sacerdote disponibile all'accoglienza, a dare buoni suggerimenti, ad essere presente nei momenti più importanti della vita di una comunità, qualunque era quella dove ha infaticabilmente prestato il suo servizio sacerdotale.

UN CO.MI.GI. CHE CI HA PIETRI-FICATO!

Il Convegno Missionario Giovanile, svoltosi dal 28 aprile al 1° maggio, ha avuto come tema “Da discepoli a testimoni: la parabola di Pietro”. Sei giovani della parrocchia del SS. Crocifisso hanno partecipato, tornando con tanto entusiasmo.

Ore 10:15 durante l'intervallo al Liceo Scientifico

Paolo incontra Francesca

- P. Ciao Francesca, bentornata! Dove hai trascorso il ponte del 1 maggio?
- F. Ciao Paolo, bentrovato! Sono stata a Frascati! Ho partecipato anch'io, come tanti ragazzi d'Italia, al Co.Mi.Gi!!!
- P. Al Co... cosa????
- F. Sì, Convegno Missionario Giovanile, è un appuntamento organizzato da Missio Giovani, organismo pastorale della C.E.I.
- P. Francè, Co.Mi.Gi., Missio, C.E.I. Io non ci capisco più nulla. Ti spieghi meglio?
- F. Hai ragione, Paolo. Ora ti spiego. Missio è un'organizzazione della C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) che si occupa delle missioni della Chiesa Italiana nel mondo.
- P. Ora comincio a capire...
- F. Vedi non è difficile... e questo organismo ogni tre anni organizza un Convegno giovanile con il chiaro intento di avvicinare e formare i giovani alla missione. Ogni volta si riflette su un tema: quest'anno abbiamo dedicato l'intero convegno alla figura di Pietro.
- P. Pietro? Il primo Papa?
- F. Bravo, Paolo! Sì, proprio lui!
- P. Ah, allora sarà stata la solita solfa sulla Chiesa, bla,bla,bla.
- F. No, su questo ti devo correggere, non è stata la solita solfa: infatti abbiamo alternato momenti di riflessione a momenti di sano divertimento con danze, risate e canti. Sai, incominciavamo la giornata con la preghiera e poi seguiva l'incontro introduttivo tenuto dal biblista Luca Moscatelli che, attraverso il Vangelo di Luca, ci ha condotti nel tema “Figli di un Padre che ama”.
- P. Interessante...
- F. Ogni giorno c'era una meditazione diversa. Il primo giorno abbiamo affrontato il tema “Discepoli amati e sempre perdonati” attraverso la testimonianza di P. Claudio Monge, dell'ordine domenicano, il quale vive da otto anni e svolge la sua missione a Istanbul, in Turchia, e si occupa di dialogo interreligioso. Ci ha parlato di Pietro come uomo, delle sue paure, delle sue contraddizioni e dell'infinito amore che Gesù nutriva verso di lui. Poi è stata la volta della bellissima testimonianza di Maria Soave Buscemi, laica missionaria in Brasile. Sai, con lei abbiamo imparato anche qualche parola di ebraico.
- P. Ebraico?
- F. Sì, sì, la sua testimonianza si è svolta con la distribuzione di alcune parole in ebraico, tutte riconducibili alla parola “Pietro”, perché come ben sai Pietro...
- P. ...si chiamava Simone, nome che Gesù cambiò in Pietro.
- F. Bravo, Paolo!
- P. Sai, reminiscenze del catechismo...



- F. Comunque tornando a noi... per esempio a me è capitata la parola HAFAR, che significa scavare, bucare, aprire un pozzo. Poi abbiamo ascoltato alcune testimonianze di suore che hanno raccontato le loro esperienze missionarie in varie parti del mondo e di una famiglia che ha fatto della missione una vera e propria scelta di vita!
- P. Una famiglia? Ma io pensavo che solo le suore e i preti andassero in missione!
- F. No, la loro è una famiglia composta da quattro persone e due in arrivo, anzi pensa che un loro bambino è nato proprio in Congo, dove sono rimasti per ben 9 anni al completo servizio della gente di quei villaggi!
- P. E poi racconta, dai che la campanella sta per suonare...
- F. Lunedì abbiamo fatto un pellegrinaggio alla cattedrale di Frascati e abbiamo pregato con il Vescovo, Monsignor Raffaello Martinelli in una veglia di preghiera. Ogni giorno poi ci confrontavamo nei laboratori pomeridiani, un'altra bella esperienza; qui ho conosciuto persone non solo italiane ma anche straniere, figurati che ho conosciuto un seminarista dell'Indonesia.
- P. Posso farti una domanda Frà?
- F. Dimmi.
- P. Ma cosa ti porti da questo Co.Mi.Gi.?
- F. Bè mi porto la bellissima testimonianza di don Amedeo Cristino: è stato bravissimo! Ha interpretato Pietro come un attore, facendo emergere di lui emozioni, sentimenti e paure molto vicine a noi uomini del XXI secolo.

DRIIIIIN

- P. Uffa, Frà, la campanella; ma il prossimo Co.Mi.Gi. quando sarà?
- F. Penso fra tre anni, ma gli appuntamenti di Missio Giovani non si fermano.
- P. Allora Frà parlando con te mi è venuta la curiosità di partecipare.
- F. Paolo, se vuoi essere informato sulle attività basta visitare il sito <http://www.missioitalia.it/>: lì troverai tante notizie, foto e appuntamenti utili per ogni età.
- P. Frà, torniamo in classe ma non finisce qui... vedrò di esserci al prossimo vostro incontro!!

Francesca Deluca, francescadeluca94@hotmail.it

Adele Mellone, meade@hotmail.it



A colloquio con monsignor Leuzzi

Il prelado, vescovo ausiliare di Roma e cappellano di Montecitorio, originario di Trani, parla di alcune tematiche di attualità socio pastorali

Eccellenza, quali sono i ricordi più ricorrenti dei suoi anni giovanili a Trani ed in Puglia?

Il ricordo più bello che porto nel cuore, è l'esperienza che ho vissuto, come dirigente di Azione Cattolica, dal 1973 al 1980. Sono stati anni molto impegnativi, durante i quali ho potuto conoscere tutte le parrocchie della diocesi, perché l'Azione Cattolica era ben radicata nel territorio, e questo mi ha fatto conoscere e sperimentare la fede, molto semplice, ma anche motivata, degli aderenti dell'Azione Cattolica e naturalmente delle comunità parrocchiali. È stata un'esperienza considerevole, perché mi ha consentito anche di fare esperienze umanamente importanti, come i tanti viaggi per raggiungere le città, e a volte anche con un po' di difficoltà. Esperienze quindi che mi hanno portato a condividere con tutta la diocesi di Trani, la fatica e anche l'entusiasmo di sentirsi una comunità diocesana.

24

Com'è nata la Sua vocazione e in che modo si è articolata la Sua formazione ministeriale?

Gran parte della mia vocazione è nata dalla responsabilità che ho vissuto nell'Azione Cattolica, dove man mano, ho potuto vedere il disegno della Provvidenza che mi chiamava ad assumermi il compito del ministero sacerdotale, che consideravo come servizio alla comunione ecclesiale, che io avevo vissuto durante gli anni del mio incarico ad essa. Infatti sono rimasto sempre molto colpito dalla capacità dei parroci della diocesi, di essere un punto di riferimento in un territorio abbastanza ampio e articolato, penso ad esempio, ad alcune parrocchie di Trani e anche di Corato.

Secondo lei quali sono gli aspetti pastorali più importanti dell'attività di Benedetto XVI? E quali le prospettive teologico-pastorali dell'Enciclica Caritas in Veritate?

Il ministero Petriniano di Benedetto XVI, in continuità con quello di papa Giovanni Paolo II, sta aiutando la Chiesa ad essere sempre più consapevole delle motivazioni teologiche della fede cristiana. Questo perché la società contemporanea, soprattutto in questi anni in cui va emergendo la crisi economico finanziaria, dalle motivazioni molto più profonde, di natura culturale, ha bisogno di una fede cristiana, capace non soltanto di testimonianza certamente creativa, certamente entusiasta, ma anche di una testimonianza idonea ad essere promotrice di una presenza culturale della Chiesa e dei credenti.

Benedetto XVI, con le sue tre encicliche, viene in aiuto a questa grande richiesta storica della chiesa, a cominciare proprio dall'ultima con cui va oltre la presenza puramente etica dei cristiani nella società, per indicare una nuova progettualità. E in questo senso la chiesa con Benedetto XVI, pian piano, a partire dalla riflessione sulla fede, si va evolvendo verso una propensione di apertura alla società contemporanea dove la presenza di Dio, non soltanto deve essere affermata ma deve



Mons. Leuzzi con la mamma Pasqua

essere percepita come fondamento di una progettualità capace di orientare i processi storici. È un impegno molto coinvolgente, che però deve ancora essere tradotto in scelte pastorali, tali da coinvolgere le intere comunità parrocchiali, perché gli insegnamenti di Benedetto XVI che apparentemente possono sembrare di carattere teorico per taluni intellettuali, in realtà rappresentano il presupposto per un rinnovamento del tessuto ecclesiale.

Mi riferisco soprattutto alla necessità e all'urgenza di un'apertura delle parrocchie, agli ambienti dove i nostri fratelli vivono ed operano quotidianamente, cioè si tratta di una proposta di fede che non rinchiude il credente in ambiti parrocchiali, ma li apre verso una testimonianza che renda credibile il cristianesimo, proprio perché è in grado di offrire principi di orientamento per la crescita della società.

Secondo Lei, viviamo in un contesto di emergenza educativa?

Il Papa ha posto per la prima volta la questione dell'emergenza educativa nella sua lettera inviata alla diocesi di Roma, il 21 gennaio 2008. È una lettera molto impegnativa da cui il Papa parte da un dato fondamentale: la cultura contemporanea rischia di snaturare l'identità della persona umana e ciò comporta l'incapacità dell'uomo contemporaneo di comprendere se stesso. Proprio per questo, diventa allora necessario aiutare le nuove generazioni ad essere pronti a coniugare nel loro percorso formativo quei valori dell'esistenza umana, e nello stesso tempo la capacità di rapportarsi con le dinamiche sociali. Questo apre nuovi scenari educativi che devono impegnare le comunità cristiane a rivedere e a potenziare quei luoghi nei quali si formano

le nuove generazioni, pensiamo ad esempio, ai gruppi parrocchiali, agli oratori, a quei gruppi formativi come i campi estivi, ecco tanti momenti tradizionalmente legati al vissuto dei giovani che richiedono però un ulteriore momento di organizzazione e di approfondimento dottrinale, perché le spinte diseducative oggi raggiungono livelli qualitativamente molto più alti rispetto al passato.

Si tratta in fondo di aiutare l'uomo a riscoprire la propria natura in un momento in cui le tensioni e le proposte culturali sembrano invece orientare ad una perdita di identità.

Eccellenza, Lei è vescovo ausiliario di Roma ed è anche Cappellano di Montecitorio. Qual è secondo lei, il ruolo della politica in questa società così in crisi e quale invece, deve essere il ruolo della Chiesa e della comunità cristiana?

Bisogna cercare di superare l'idea che la crisi dipende solo dalla crisi della politica. In realtà non è così, la crisi che noi viviamo dipende da una proposta politica che non è stata capace di dare risposte sufficienti. Cioè, non può esistere una società senza un impegno o una prospettiva politica, certamente ci sono spinte verso forme di non partecipazione degli uomini alla costruzione della vita pubblica o della società, ma questo non significa che non esistano delle prospettive capaci di risolvere i problemi nella società contemporanea e dunque di risolvere i problemi della crisi economico finanziaria che stiamo attraversando. In questo senso allora si pone la grande possibilità per i cattolici di dare una testimonianza. Non solo perché l'impegno politico è un impegno importante, Paolo VI definiva l'impegno politico come "la più alta forma di carità", ma anche di dare contenuti e offrire le proposte per poter rilanciare la politica stessa, per poter dimostrare che può esistere una progettualità capace di cogliere le vere dinamiche della società e coinvolgere il più ampio consenso dei cittadini, degli uomini e delle donne, per costruire insieme la società.

Marina Tomarro - Giuseppe Faretra

La nostra società sta vivendo una serie di cambiamenti. Su alcune tematiche socio pastorali abbiamo interpellato Monsignor Leuzzi. Nato a Trani il 25 settembre 1955, si è laureato in medicina e chirurgia a Bari nel 1980 (con specializzazione in medicina legale e delle assicurazioni), ha conseguito la licenza in diritto canonico presso la Pontificia università lateranense nel 1983 e la licenza ed il dottorato in teologia morale presso la Pontificia università gregoriana nel 1985. È stato ordinato sacerdote per la diocesi di Roma il 2 giugno 1984 dal cardinale Ugo Poletti nella Cattedrale di Trani. Fra gli incarichi pastorali più significativi da lui svolti si ricorda quello di dirigente dell'Azione cattolica per la diocesi di Trani e per la Regione Puglia (dal 1973 al 1980), quello di rettore della chiesa di San Filippo Neri all'Esquilino e quello di canonico onorario della Cattedrale di Trani dal 1993. È stato cappellano del Papa nel 1998, direttore dell'ufficio per la pastorale universitaria del vicariato di Roma (2003), si occupa anche della Pastorale Sanitaria, segretario della sezione università della commissione catechesi scuola università del Consiglio delle conferenze dei Vescovi d'Europa (2005), rettore della chiesa di San Gregorio Nazareno a Montecitorio ed è anche cappellano della Camera dei Deputati. Ha pubblicato anche diversi libri, molti dei quali sono riflessioni e commenti sulla dottrina della Chiesa e su alcuni aspetti legati all'educazione.

a cura di **Massimiliano Cavallo**

CHIESA DI SANT'AGOSTINO IN BISCEGLIE STORIA DELLA "CAPPELLA"

Editrice Rotas, Barletta, giugno 2012
pp. 136 - 50 ill. a colori e b/n

Nel contesto delle celebrazioni del Centenario dell'erezione in Parrocchia della Chiesa di Sant'Agostino e dell'Anno Giubilare concesso dalla Sacra Penitenzieria Apostolica, si inserisce la pubblicazione di questo volume, dal titolo *Chiesa di Sant'Agostino in Bisceglie, Storia della "Cappella"*. Frutto della

collaborazione di alcuni tra i più affermati storici locali e di motivati e preparati giovani del territorio, questo libro non si propone solo come un qualificato studio sulla storia e sull'arte della nostra realtà parrocchiale ma anche e soprattutto come uno strumento, nelle mani di ogni membro della comunità, per compiere un'attenta riflessione sul suo passato al fine di costruire il suo futuro, in maniera più consapevole e matura. Molteplici sono, infatti, le sfide che attendono la nostra comunità parrocchiale, prima fra tutte il rilancio del dialogo aperto con la Casa della Divina Provvidenza, che trae la sua origine proprio nell'ambito della nostra chiesa particolare.

La conoscenza, strumento massimo di apertura, ci aiuti a superare i pregiudizi, le barriere, gli ostacoli che ci separano dal mondo che ci circonda e ci renda sempre più una comunità missionaria, capace di diffondere il Vangelo con l'esempio e la testimonianza in ogni angolo del nostro quartiere: dalle scuole ai luoghi di lavoro, dalle strade alle case, dai luoghi di aggregazione alle attività commerciali.

Il Signore ci assista e guidi in questo cammino e aiuti la nostra comunità di Sant'Agostino a non lasciarsi vincere mai dallo sconforto ma ad essere animata sempre dalla ferma volontà di crescere nella fede e nella carità. Solo così risponderemo al mandato evangelico e saremo veramente "sale della terra e luce del mondo" (Mt 5,13-15).

Sac. Andrea Mastrototaro
Amministratore Parrocchiale di Sant'Agostino





Marco I. de Santis

"VAGHE STELLE" E ALTRI RACCONTI

Genesis Editrice S.a.S., Torino, 2012
€ 10,00

Inizierò con le parole del noto critico Sandro Gros Pietro, tratte dalla prima pagina della sua dotta, puntuale prefazione: "Marco I. de Santis è uno scrittore prolifico e versatile, che ha raggiunto un consolidato criterio di validità e di merito, come giornalista, saggista, prosatore e poeta, valentissimo critico letterario, studioso di storia, etnografia e dialettologia; insomma, non solo un autore creativo, ma anche un intellettuale impegnato a tempo pieno [...]".

Sono valide certamente, queste poche righe, a dare un'idea di quanto importante sia il lavoro che quotidianamente svolge, nel vasto campo della cultura, Marco I. de Santis.

Tra le numerose sue opere va inserito, ora, questo volume di racconti dall'emblematico titolo *Vaghe stelle*. Si tratta di dieci racconti scritti in tempi diversi e in diverse collocazioni già pubblicati, che adesso vengono raccolti e protetti dalla dispersione.

Nel primo racconto, che dà il titolo al libro, la protagonista, Milena, impegnata nella scrittura poetica, passa per vicende di delusione e amarezza; si fida, poi, di un certo critico, che le promette "una recensione che metta a fuoco il nucleo più vitale della sua splendida poesia" e, rendendosi conto che quell'uomo intende ottenere da lei soltanto piaceri sessuali, gli assesta uno schiaffo e scappa via, naturalmente con una delusione immensa.

Nel secondo racconto, *Allo stadio*, Luca, un bravo ragazzo di buona famiglia, si reca allo stadio per assistere ad una partita di calcio e lì, ad un certo punto, rivede, insieme ad altre due giovani donne, Claudia, una ragazza guardata ai tempi del liceo, alla quale spesso aveva pensato con il desiderio di incontrarla, con una sorta di amorosa attenzione. Ora, riconoscendola, avverte un balzo al cuore... Quando, facendosi strada tra la folla, le si avvicina e si assicura che è lei, vede che le tre si accompagnano a uomini per incontri non certo lineari...

Sconcerto, amarezza, delusione stordiscono Luca che, dopo aver a lungo girovagato, riesce a tornare a casa con l'inferno nella mente e nel cuore.

Anche un ragazzo è il protagonista del terzo racconto, intitolato *La villa di Clelia*: si chiama Vito ed è uno studente alle prese con la sua tesi di laurea sulle piante. Durante il suo cammino per le campagne, con l'intento di raccogliere erbe qua e là, si ferma presso una villa, dove incontra Clelia, una bellissima bruna dagli occhi azzurri. Vito ne rimane folgorato e ritorna ogni giorno alla villa per incontrarla. La loro intesa pare meravigliosa e, quando la felicità di lui pare raggiungere il diapason, la delusione è in agguato. Vito ritorna alla villa e non trova nessuno; poi apprende da un giornale che quella villa era stata una casa per appuntamenti...

Quarto racconto è *L'eremita*, in cui l'autore, parlando in prima persona, si dice "milanese", un milanese stufo del chiasso metropolitano, che si reca in cerca di quiete e di fresco nei boschi della Basilicata. Qui, incuriosito dalla presenza di un eremita, decide di seguirlo e addirittura di spiare. Pertanto s'inerpica per sentieri scabrosi e alla fine, quando pensa che è giunto il momento di cogliere in fallo il giovane aitante eremita, deve constatare che egli

arriva lassù soltanto per portare il cibo e imboccare una ragazza bella, con un grave handicap agli arti.

Il quinto racconto, *Ritorno al paese*, parla di un italiano del Sud andato in Venezuela in cerca di lavoro e di fortuna. Dopo i primi durissimi anni, egli riesce a realizzare il sogno di una consistente posizione finanziaria. Ha moglie, due figli e tre supermercati, quando avverte, forte, la nostalgia della sua terra e decide allora di tornarci da solo, per rivedere il paese, i vicoli, la sua vecchia casa, le persone... Con l'amico Pasquale dialoga e attinge notizie, soprattutto di Rosa, che tanto gli era piaciuta. Viene a sapere che Rosa si è sposata e con l'amico ricorda il concerto che una notte le aveva dedicato, suonando e cantando...

Segue *La tarantola*, un lungo racconto che si può definire un magnifico pezzo, un compendio di credenze popolari e folklore, mentre i successivi racconti *I briganti di Navarino* e *La caduta di Gaeta* hanno un'impronta decisamente storica.

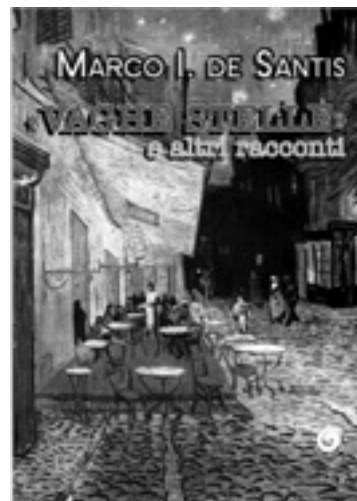
Nella città di Dite è il nono racconto, chiaramente riconducibile all'avventura dantesca nell'Inferno con Virgilio; vi si trova una magistrale rappresentazione di luoghi e personaggi orrendi, tranne Farinata degli Uberti e Cavalcante Cavalcanti, con i quali egli (Dante) intrattiene un dialogo piuttosto acceso e scabroso. Alla fine l'io narrante (Dante), conclude confessando la propria invidia per Guido Cavalcanti che, oltre ad essere bello, colto e prestante, era veramente un nobile.

In chiusura, un racconto che mette angoscia sin dal titolo: *Apocalisse*. Qui, come nel precedente, il protagonista è l'io narrante. Un personaggio, questo "io", a cui capitano le sciagure una dietro l'altra: il litigio con i suoi, l'abbandono da parte di Silvia, la fuga in soffitta, il digiuno per interi giorni. Anche il sonno gli è nemico e neppure la musica, che studia frequentando il Conservatorio, riesce a tenerlo occupato. Si dà allora alla lettura di "poesie mortuarie e sepolcrali". Va in giro di notte e una notte vede un uomo fuggire; insospettito, lo insegue, ma cade e desiste. L'indomani lo cerca, nonostante l'inclemenza del tempo. Inzuppato, cerca rifugio in una baracca dove, in piena solitudine e al lume di una candela, immagina visioni funeste. Quando, stanco morto, si addormenta, anche il sogno è lugubre e nefasto: la mano della morte gli "stringe una caviglia".

Tutto tragico è ciò che gli succede intorno. Una scossa violenta colpisce la città: il terremoto e il maremoto in contemporanea ed è davvero... l'apocalisse!

Questi, summa capita, i contenuti dei dieci racconti inseriti in questo libro di narrativa di Marco I. de Santis. Ciò che va sottolineato è, in verità, ben altro: la splendida "pulizia linguistica" propria di questo autore; la dottrina che emerge da ogni suo scritto; la mirabile forma del raccontare; la scientificità onnipresente. A tutto questo va aggiunto, naturalmente, la finalità etica e pedagogica di ogni pagina. Tanti sono, dunque, i motivi che dovrebbero indurre a mettere nelle mani di tutti, soprattutto dei giovani, libri di questo genere. A Marco, ancora una volta, tutta la stima e l'ammirazione.

Grazia Stella Elia

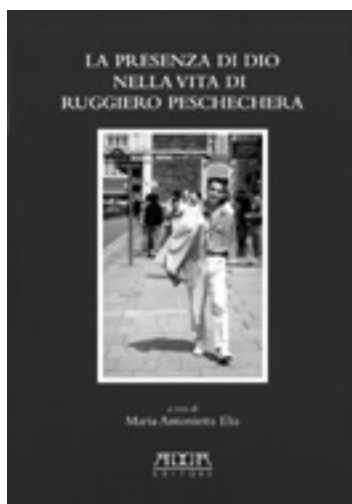


a cura di *Maria Antonietta Elia*

LA PRESENZA DI DIO NELLA VITA DI RUGGIERO PESCHECHERA

Adda Editore, Bari, 2012
€ 12,00

Venerdì 20 aprile è stato presentato a Barletta, nella Sala Rossa del Castello Svevo il volume "La presenza di Dio nella vita di Ruggiero Peschechera". L'iniziativa è stata promossa dal Comitato di Solidarietà "Ruggiero Peschechera" in occasione del 20° anniversario della scomparsa del giovane Ruggiero. Alla presenza di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, S.E. Mons. Giovanni D'Ercole, Vescovo Ausiliare dell'Aquila, sono intervenuti: la Prof.ssa Maria Antonietta Elia, curatrice del volume, i giovani della Parrocchia di San Giacomo Maggiore, gli studenti della IV F del Liceo Scientifico "G. Galilei" di Bitonto. È un libro che ricorda la figura di Ruggiero Peschechera, venti anni dopo la sua morte. Il giovane barlettano ha vissuto la vita e la morte in un unico e dolce abbraccio, non solo nutrendosi della Parola e dell'Eucarestia, ma vivendo concretamente la carità e la speranza. Il testo è una raccolta sinottica di scritti e di esperienze di chi ha frequentato personalmente Ruggiero come i familiari, gli amici o di chi invece, lo ha conosciuto solo



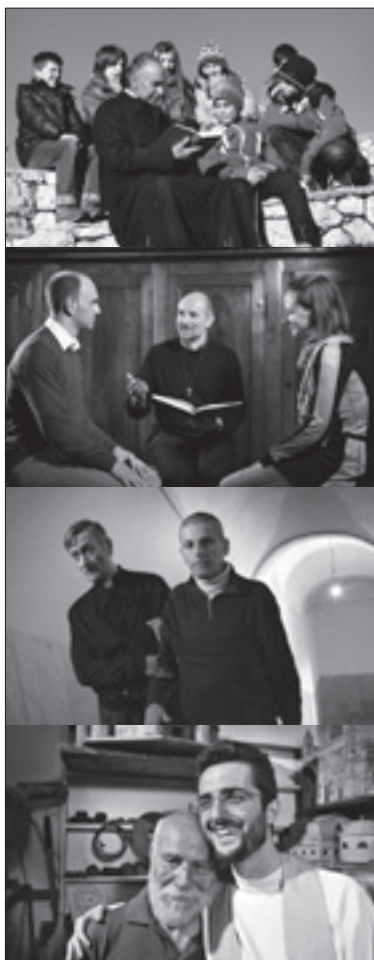
dopo la dipartita, come monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliario dell'Aquila, che ha già scritto nel 1994 l'introduzione al volume "Quante sono le stelle nel cielo". L'opera riporta le lettere scritte da Ruggiero durante la malattia che poi lo porterà alla tomba: "Linfoma non Hodkin di tipo Linfoblastico, diffuso". Dopo un iniziale smarrimento, la luce della fede avrà un "regalo di Dio": la sua malattia. Per questo motivo scrive: "Dio mio, perché è così difficile e dura la tua strada? So che anche a Lui dispiace vederci

così, ma è una prova necessaria per arrivare al Suo amore, per verificare quanto l'amiamo. La tristezza non è Dio". Questa certezza lo accompagnerà nel viaggio del settembre 1991 a Lione presso un centro specializzato. Tutti gli scritti del volume sono uno stimolo per credenti e non ad impegnarci a vivere pienamente ed intensamente la nostra vita nella carità verso chi ha bisogno e nella difesa dei beni comuni.

Per questo si vive per l'amore, l'eucarestia si contempla non solo davanti al tabernacolo, ma accarezzando la vita nei suoi vari momenti. Ruggiero ci ha insegnato questa forma di tenerezza, vivendo da cristiano, testimone della vita oltre la stessa vita. Moriva il 15 aprile 1992 per noi uomini, ma vive nella Luce dove contempla il Volto di Cristo.

Giuseppe Faretra

27



www.insiemeaisacerdoti.it



INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **Cartasì** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana



DIOCESI

LE NUOVE NOMINE E INCARICHI

Mons. Arcivescovo, nel provvedere alle necessità pastorali delle diverse comunità parrocchiali e delle realtà ecclesiali, in data 1 luglio 2012, ha effettuato le nomine e affidato gli incarichi, di cui di seguito:

- Can. Pasquale BARILE ha dato le dimissioni da Parroco di S. Agostino in Barletta.
- Can. Vincenzo MISURIELLO Parroco della parrocchia di S. Agostino in Barletta e Padre Spirituale della Confraternita SS. Salvatore in Barletta.
- Can. Francesco Paolo DORONZO Parroco della parrocchia di S. Benedetto.
- Can. Antonio ANTIFORA Rettore della Chiesa del SS. Salvatore in Bisceglie e Padre Spirituale della Confraternita omonima.
- Sac. Dario DICORATO Vicario parrocchiale della parrocchia di S. Silvestro in Bisceglie.
- Sac. Michele SCHIAVONE Vicario parrocchiale della Parrocchia SS. Salvatore, Margherita di Savoia.
- Sac. Claudio GORGOGNONE Vicario parrocchiale della parrocchia di S. Giovanni Apostolo in Barletta.
- Sac. Giuseppe RIZZI Vicario parrocchiale della parrocchia Maria SS. Incoronata in Corato.
- Sac. Fabrizio COLAMARTINO Vicario parrocchiale della parrocchia Sacra Famiglia in Corato e incaricato per la pastorale giovanile nella zona pastorale di Corato.
- Don Alessandro BRANDI sarà nominato Vicario parrocchiale della parrocchia del SS. Crocifisso in Barletta e incaricato per la pastorale giovanile della zona pastorale di Barletta (dal 1° settembre p.v.).
- Can. Mauro SARNI nominato dalla CEP Assistente ecclesiastico regionale del Movimento Apostolico Sordi.
- Sac. Gennaro DICORATO Vicario parrocchiale della parrocchia SS. Trinità in Barletta.
- Sac. Giuseppe RIZZI Assistente diocesano "Giovani" di A.C.
- Sac. Francesco LANOTTE Coordinatore della pastorale giovanile per la zona pastorale di Trani.
- Can. Francesco FERRANTE membro della Commissione "Cultura e mezzi di comunicazione sociali" Responsabile rubrica religiosa "Pagine di spiritualità".
- Sac. Giuseppe CAVALIERE Referente per la commissione "Dottrina della Fede - Annuncio e Catechesi" per la zona pastorale di Barletta.
- Can. Vito CARPENTIERE Decano del Clero della zona di "S. Giacomo - Sette Frati" in Barletta.
- Can. Vincenzo MISURIELLO Assistente Spirituale del Centro di promozione familiare "Insieme per la coppia" con sede in Barletta.
- Can. Ferdinando CASCELLA Assistente spirituale del Circolo ACLI "Achille Grandi" con sede in Bisceglie.
- Diac. Vincenzo Angelo DI LECCE Direttore Opere Oasi S. Maria delle Grazie di Corato.
- Diac. Riccardo LOSAPPIO Collaboratore Parrocchia S. Agostino di Barletta.

BARLETTA

DON IGNAZIO LEONE DA 40 ANNI SACERDOTE

Domenica 24 giugno 2012, solennità della Natività di San Giovanni Battista, don Ignazio Leone, parroco di S. Lucia ha celebrato i suoi 40 anni di sacerdozio. "In Comunione" gli ha chiesto di esprimere il significato di questa ricorrenza.

"Sono stato ordinato il 24 giugno 1972 - ha affermato Don Ignazio - per l'imposizione delle mani di Mons. Giuseppe Carata nella Concattedrale di Barletta. Nell'approssimarsi di questa data, ho presenti le varie tappe della mia formazione e del mio ministero fin dal 1970, quanto ero studente di Teologia a Roma, presso la Pontificia Università Lateranense, e quale seminarista nel Seminario Francese. Gli inizi del mio sacerdozio hanno coinciso con il "rinnovamento" conciliare che richiedeva un'approfondita riflessione sulla Parola di Dio, sullo studio della teologia e attenzione alla Chiesa.

Al momento presente registro una costante e una variabile: la costante è rappresentata dal radicamento alla Parola e all'Eucaristia, fonte da cui scaturisce l'impegno per ogni sacerdote. La variabile è che il rapporto che si crea con la realtà della Chiesa si innesta nell'oggi della storia. Qui prevalgono espressioni antropologico-culturali che disattendono fortemente le attese dello spirito dell'uomo che anela a qualcosa di più dell'immediato e del contingente. Pertanto l'essere Chiesa oggi e l'essere credenti implica una difficoltà crescente. Ma questo è stato sempre vero, a partire dal nostro Maestro Gesù Cristo". (Angelo Maffione)

DON FRANCO TODISCO DA 25 ANNI SACERDOTE

Il 6 giugno 2012 è stato il 25° anniversario dell'ordinazione presbiterale di Don Francesco Todisco. In occasione di tale evento si è tenuta una solenne celebrazione nella parrocchia S. Andrea di Barletta, presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. Ha partecipato non solo Don Franco, ma anche tutti i suoi confratelli sacerdoti.

Don Franco Todisco è nato a Barletta il 4 marzo 1959 ed è stato ordinato presbitero il 6 giugno 1987. Nel corso dei suoi 25 anni di sacerdozio, Don Franco ha ricoperto numerosi incarichi, tra i quali Parroco al Cuore Immacolato di Maria e a S. Maria degli Angeli; è stato docente di Religione all'ITC e assistente dei Giovani di Azione Cattolica. Attualmente è Cappellano del Presidio Ospedaliero di Barletta. (Rachele Vaccaro)

IN MEMORIA DI SUOR MARIA ROSARIA DILEO

Il 5 luglio 2012, alle ore 5.00 del mattino, mentre la comunità monastica delle Benedettine Celestine di San Ruggero intonava il "Domine labia mea aperies", suor Maria Rosaria Dileo lasciava questa terra per "mattinar lo Sposo" per sempre nella "beata pacis visio".

Suor Maria Rosaria, al secolo Rosa, nacque da Angelo e Carmela Caporusso a Barletta il 17 settembre 1922. Parrocchiana di San Giacomo, fece parte



dell'Associazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù ricoprendo per alcuni anni l'incarico di segretaria. Sotto la direzione spirituale del prevosto mons. Sabino Cassatella maturò la vocazione alla vita consacrata.

Entrò nel monastero delle Benedettine Celestine di San Ruggero il 2 febbraio 1947, fece la vestizione religiosa il 15 novembre 1947, la professione monastica il 18 dicembre 1948 e la professione solenne il 10 febbraio 1952.

Nel monastero ha svolto diverse mansioni: essendo molto abile nei lavori di cucito e ricamo fu insegnante di ricamo a generazioni di giovani, vice economo, aiutante all'insegnamento scolastico nella scuola materna. Infine le fu affidato il ruolo di maestra delle probande e novizie.

Di carattere mite e silenzioso, vera figlia di san Benedetto, è riuscita a mantenere l'equilibrio del motto benedettino "Ora, lege et labora", cioè: "Prega, medita e lavora". Donna prudente e di pace, ha saputo tenere alta la carità fraterna all'interno della comunità monastica, unita allo spirito di orazione, cardini di una verace e serena vita contemplativa, cui si era votata.

I suoi due ultimi anni di vita sono stati di atroce sofferenza sopportata e vissuta con serena rassegnazione, in continua preghiera e con delicatezza e signorilità nell'esternare costantemente gratitudine a coloro che l'hanno amorevolmente assistita.

Così suor Maria Rosaria scrisse il 12 agosto 1982, a conclusione di una testimonianza sulla luminosa vita del suo padre spirituale, mons. Sabino Cassatella: *"Per diversi anni sono stata diretta da don Sabino Cassatella, il quale non risparmiava tempo nel temprare le anime alla virtù. Ricevuta una formazione così granitica, chi affrontava lo stato religioso difficilmente faceva marcia indietro. Sono trascorsi 35 anni (n.d.r. allora, oggi 65) dalla mia entrata nel Monastero, niente mi ha fatto indietreggiare, anzi affrontando la diversità della vita con slancio. Ora cerco, con l'aiuto di Dio, con l'osservanza della Santa Regola, rifacendomi alla formazione ricevuta dal mio direttore spirituale, di realizzare il fine della mia chiamata allo stato religioso"*.

Così abbiamo conosciuto anche noi suor Maria Rosaria: sempre uguale a se stessa! Ora l'affidiamo alla misericordia di Dio perché sia unita alla teoria delle sante vergini prudenti. (Mons. Sabino Amedeo Lattanzio, Confessore del Monastero)

VARATA L'ASSOCIAZIONE CENTRO DI PROMOZIONE FAMILIARE "INSIEME CON LA COPPIA"

A Barletta, da qualche giorno, ha cominciato le attività la nuova Associazione Centro di Promozione Familiare "Insieme con la coppia", che va a continuare la meritoria opera svolta dal "Centro Diocesano di Pastorale Familiare", esistente in Barletta fin dal 1974.

I componenti del direttivo eletti dall'assemblea dei soci sono: Presidente: Michele Debitonto; Vice Presidente: Marina Ruggero; Segretario: Claudio Dimiccoli; Tesoriere: Michele Palmitezza; Consigliere: Irene Defazio; Consigliere: Maria Luigia Dimiccoli; Consigliere: Damiana Riefolo.

Inoltre è stato nominato il Revisore dei Conti nella persona del diac. Luigi Mascolo. Successivamente l'Arcivescovo Mons. Pichierri ha nominato don Vincenzo Misuriello Assistente Ecclesiastico ed ha espresso il gradimento per il Presidente a norma dell'art. 10 del Regolamento interno.

Dopo la fase preparatoria ed istruttoria dell'Associazione è subito partita la fase operativa al fine di offrire alla cittadinanza,

quanto prima e nel migliore dei modi, in ottemperanza ai fini istituzionali dell'Associazione, il proprio servizio per promuovere la cultura della famiglia alla luce degli insegnamenti del Magistero della Chiesa.

Il Centro continuerà a rimanere aperto dal lunedì al venerdì, dalle 18.30 alle 20.00 in Vico S. Giovanni di Dio, 1. Per ulteriori contatti ci si può riferire a: tel. 0883 520395; e-mail insiemeconlacoppia@gmail.com o direttamente al sottoscritto.

BISCEGLIE

MADRE LUDOVICA LOCONTE NUOVA ABBADESSA DEL MONASTERO SAN LUIGI

Nei giorni scorsi, precisamente il 12 maggio, a Bisceglie, nel Monastero di San Luigi, retto dalle Clarisse di Santa Chiara, è stato celebrato il Capitolo Elettivo presieduto da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, conclusosi con il seguente esito:

- Madre Ludovica Loconte, Abbadessa
- Suor Cristiana Francesca Rigante, Vicaria
- Suor Maria Francesca Padovano, Discreta (Francesca Leone)

IL PROGETTO "IO MI DIFFERENZIO"

Giovedì 7 giugno si è tenuta la manifestazione conclusiva di "Io mi differenzio: il mio futuro lo vedo Verde", progetto di educazione ambientale realizzato dall'En.A.P. Puglia rivolto ai bambini delle scuole elementari e medie della Provincia di Barletta-Andria-Trani. La cerimonia si è svolta presso il Nico-tel di Bisceglie e ha visto la partecipazione del sindaco Francesco Spina, del Presidente della Provincia Bat Francesco Ventola, degli assessori provinciali alla Pubblica Istruzione Pompeo Camero e all'ambiente Gennaro Cefola, oltre che del presidente dell'En.A.P. Puglia Nunzio Mazzilli e dei Dirigenti scolastici di tutte le scuole coinvolte nel progetto.

Il progetto ha coinvolto più di 600 alunni di 19 scuole elementari e medie del territorio della Provincia di Barletta-Andria-Trani in percorsi di educazione ambientale che focalizzavano l'attenzione sul problema dei rifiuti e della raccolta differenziata. L'iniziativa che ha portato poi al laboratorio della Fiaba Itinerante, con l'utilizzo di carta e plastica riciclate: il risultato dell'iniziativa è stata la "straordinaria realizzazione di una serie di pannelli illustrativi eseguiti dagli stessi ragazzi, che hanno rielaborato la fiaba di Biancaneve dal punto di vista dell'ecologia e del rispetto per l'ambiente - come ha dichiarato la coordinatrice dell'Agenzia formativa dell'En.A.P. di Bisceglie Tiziana Angiulli -. I temi dell'esaurimento delle risorse naturali, dello spreco e dell'eccessiva produzione di rifiuti, sono stati affrontati con successo proprio nella fase in cui i bambini imparano a relazionarsi con il mondo. Solo in questo modo è possibile abituarli ad un atteggiamento responsabile nei confronti dell'ambiente. Avendo a che fare con i bambini ci si può facilmente rendere conto della loro capacità di comprendere, soprattutto attraverso le immagini e i racconti: anche temi complessi come la questione ambientale possono essere tradotti in un linguaggio alla loro portata che comunichi, in maniera forte, il sentimento del rispetto per il pianeta ma anche per il prossimo, che sta alla base di qualunque comportamento ecologico".

Il progetto dell'En.A.P. testimonia quanto l'educazione ambientale sia oggi particolarmente importante nella formazione e nella crescita, già fin dagli anni della scuola elementare. Così in quell'occasione è stato possibile osservare da vicino il risul-



tato del lavoro svolto e soprattutto la creatività dei più piccoli in materia ambientale. (Rachele Vaccaro)

CORATO

DON PEPPINO LABASCIO HA CONSEGUITO IL DOTTORATO IN STORIA DELLA CHIESA

Il 28 giugno 2012, Don Peppino Lobascio, Parroco della Sacra Famiglia in Corato, presso la Pontificia Università Gregoriana, ha discusso la tesi di Dottorato in Storia della Chiesa sul tema *"Le missioni dei Vincenziani in Puglia dalle fondazioni (1730) al 1800"*. Le case interessate erano quelle di Oria, Lecce e Bari. Moderatore è stato Padre Luigi Mezzadri c.m.. Nello stesso giorno ha conseguito il Dottorato nell'attesa della pubblicazione della tesi stessa. (Donatella Bruno)

MARGHERITA DI SAVOIA

PARROCCHIA SAN PIO DA PIETRELCINA

Il 24 giugno Mons. Arcivescovo ha benedetto il cantiere del nuovo complesso parrocchiale. Presenti il parroco don Roberto Vaccariello, la sua comunità parrocchiale e le autorità cittadine. (Donatella Bruno)

ATTIVATO UN SERVIZIO DI SOCCORSO UMANITARIO

Il Volontariato Vincenziano, la Caritas cittadina, le Caritas parrocchiali, e l'UNITALSI anche per quest'anno attivano il *"Servizio di soccorso per le emergenze umanitarie di cittadini stranieri in condizioni di bisogno"*. Sarà operativo dal 16 luglio al 24 agosto 2012, dal lunedì al venerdì, dalle ore 17.30 alle ore 20.30.

Il Servizio di soccorso umanitario interverrà per fornire gratuitamente, nei limiti delle disponibilità: pasto serale (innanzitutto ai bambini), docce (per l'igiene personale), lavaggio degli indumenti. Sarà svolto presso la sede della Caritas del SS. Salvatore (Corso Vittorio Emanuele di fronte alla Chiesa del SS. Salvatore) e la sede dell'UNITALSI (Via Africa Orientale, 87). Il progetto è stato diffuso tramite locandine e manifesti in lingua italiana, francese, inglese. (Rachele Vaccaro)

DAL VASTO MONDO

IL LIBRO DI FAVOLE DI ENZO QUARTO

C'è il tempo delle castagne, c'è il pranzo di un gabbiano e c'è la noosfera. Nelle favole *"Pacobiclip e altri racconti"*, scritto dal giornalista Enzo Quarto, c'è il sapore delle cose che contano, l'allegria delle storie fantastiche, la morale dell'imparare a vivere.

Una trilogia del viaggio che tocca terra, mare e cyberspazio. Tre storie: *"La fonte dell'acqua ridente"*, *"Una nave per girare il mondo"* e *"Pacobiclip e la noosfera"* per affrontare in forma semplice, delicata, adatta e



comprensibile anche ai bambini, alcuni dei temi centrali del nostro tempo. Enzo Quarto spiega che *"le favole sono il racconto morale della vita che prepara a vivere, consola e attrezza le difese dal male che è sempre in agguato, perché s'annida in noi stessi, nei nostri comportamenti, nelle nostre scelte, nei nostri stessi pensieri. Le favole - afferma - ci aiutano a scoprire le verità della vita"*. *"È con questo intento - dice ancora Quarto - che ho scritto Pacobiclip e altri racconti"*. Il libro è edito da Gelso-rosso, costa 15 euro, ed è impreziosito da splendide illustrazioni di Manuela Trimboli.

"Pacobiclip e altri racconti" ha in allegato un cd che propone la registrazione dal vivo dell'opera da camera in tre quadri musicata sul testo da Gian Luca Baldi ed eseguita al Teatro del Fuoco di Foggia dai Solisti Dauni con Francesco D'Orazio al violino, Angela Annese al pianoforte, Pasquale Leopre (viola), Nicola Fiorino (violoncello), Massimiliano Mauthe (contrabbasso), lo stesso Baldi al salterio elettrico, con la voce recitante di Teresa Ludovico e sotto la direzione del maestro Domenico Losavio.

Enzo Quarto lavora in Rai, ha scritto il libretto per quattro opere musicali composte dal maestro Giovanni Tamborrino e la cantata *"Exit mundi"*, eseguita al Petruzzelli dall'orchestra sinfonica e dal coro della Fondazione lirica teatro Petruzzelli.

Ha pubblicato poesie, un romanzo e un libro denuncia sulla condizione dei minori nei quartieri a rischio della città di Bari. È anche presidente dell'Unione Cattolica Stampa italiana di Puglia ed è incaricato delle comunicazioni sociali della Conferenza episcopale pugliese.

Perché, nonostante i tanti impegni e tanti interessi, un libro di favole? A cittadeibimbi.it lo spiega lo stesso Quarto: *"In un mondo in conflitto con la morale tornare alle favole è una necessità. L'illusione del potere, l'illusione del denaro, l'illusione della tecnocrazia, l'illusione dell'apparire rendono l'uomo contemporaneo più vulnerabile, incapace di costruirsi difese degne della sua intelligenza"*. (www.cittadeibimbi.it)

A 106 ANNI E 2 MESI DI ETÀ MUORE IL VESCOVO PIÙ VECCHIO AL MONDO

Lo scorso 13 maggio ha serenamente lasciato la vita terrena S.E. Mons. Antoine Nguyễn Van Thien, Vescovo titolare di Spello. Nato a Cai Côn, nell'allora Indocina francese, oggi Vietnam, il 13 marzo 1906, fu ordinato sacerdote nel febbraio 1932. Nel novembre 1960 il Beato Giovanni XXIII lo volle Vescovo di Vinh Long. Fu padre conciliare durante tutte e quattro le sessioni del Vaticano II. Nel luglio 1968, causa una grave malattia, lasciò la guida della Diocesi sudvietnamita. Trasferito alla Sede titolare di Spello (Umbria), dal 1985 si trasferì nella Diocesi di Nizza, dove il Vescovo lo fece Canonico d'onore del Capitolo Cattedrale. Nuovo decano dei vescovi cattolici diventa il coreano Francis Hong Yong-ho, Vescovo di P'yong-hang, capitale della Corea del Nord, patria dell'ateismo di stato, del quale, insieme ad altri 165 sacerdoti e religiosi, non si hanno più notizie dal lontano 1949, ma che gli Annuari Pontifici continuano a riportare come vescovo. (Giuseppe Milone)



Quando la missione parte dall'ecologia

LA TESTIMONIANZA DI TRE SEMINARISTI IN MARGINE ALLA LORO PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO MISSIONARIO

Il nostro Padre Arcivescovo, l'Ufficio missionario della nostra diocesi e il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta ci hanno dato l'opportunità di partecipare al 56° convegno Missionario per seminaristi che si è tenuto a Parma lo scorso 19-22 aprile. Ospiti dell'istituto Missionario Saveriano, abbiamo avuto la possibilità di conoscere la bella figura di San Guido Maria Conforti, fondatore dello stesso istituto.

Tema del convegno *Vivere la Buona vita del Vangelo: Educare ai Nuovi Stili di Vita*.

Ad aprire il meeting è stato don Gianni Cesena, direttore nazionale di Missio, che ha proposto *Una rilettura del documento "Educare alla vita buona del Vangelo"* sottolineando come oggi sia sempre più difficile, ma non impossibile, diffondere il Vangelo, e come «Non esistono cristiani che sbagliano, ma cristiani che non hanno avuto l'annuncio bello di Gesù».

Il giorno seguente, padre Adriano Sella, coordinatore della rete interdiocesana Nuovi Stili di Vita, ha proposto una riflessione su *I nuovi stili di vita: esigenza di fede, fondamenti biblici e approccio cristiano*. Sono seguiti dei gruppi studio e nel pomeriggio, lo stesso relatore, ha proposto una riflessione sul tema *Il cammino esistenziale e pastorale dei nuovi stili di vita: tre bina-*



Delegazione dei seminaristi di Molfetta al convegno di Parma

ri, i quattro nuovi rapporti e i tre livelli, rilevando la sfida educativa avanzata dalla CEI: educare in un mondo che cambia facendo emergere la forza educativa della fede. Per far questo bisognerebbe adottare dei nuovi stili di vita, da non vedersi come decalogo, bensì come cambiamenti e pratiche che nascono dall'interno. Ciò sarà possibile allorché la luce della fede irradia ogni ambito della nostra esistenza, ogni aspetto della nostra vita: culturale, ecologico, economico-finanziario, antropologico, relazionale, ecc. Dunque è da evidenziare il primato

della fede sull'etica: si può avere un comportamento nuovo se l'uomo fa esperienza di essere amato da Dio e da Lui si lascia trasformare. È l'esperienza della Pentecoste che hanno fatto i discepoli, è l'esperienza che ancora non tutti gli uomini del nostro tempo hanno fatto.

Nella giornata di sabato sono stati previsti quattro laboratori che, a turnazione, hanno ripreso e approfondito le riflessioni di padre Sella inserendoli in contesti

più concreti e specifici della vita di oggi. Nel pomeriggio di sabato 21 ha suscitato particolare interesse la visita alla città di Parma, conclusasi con la solenne celebrazione eucaristica nel duomo parmense presieduta dall'ordinario del luogo S.E. Enrico Solmi. Una bella esperienza di formazione e di scambio fraterno, peraltro condivisa con altri compagni che percorrono lo stesso nostro cammino.

**Domenico Bruno
Pasquale Quercia
Francesco Rizzi**

Rubrica gestita dai seminaristi dell'Arcidiocesi
del Pontificio Seminario Regionale Pugliese 'Pio XI'
di Molfetta

(www.seminariomolfetta.org)".



Si apre la celebrazione dei Vespri. Consuetudine in seminario: voci che si alternano, sguardi che si incrociano, sospiri che ritmano la preghiera.

Preghiera che in questi giorni, per noi del primo anno, si sedimenta e consolida come ottima abitudine. Ma questa sera, ai Vespri, ci allietta il nuovo suono della cetra.

Le dita di Mario, un seminarista, danzano con maestria sulle

“Lodatelo sulle corde”

corde tese, il suono armonico fa vibrare nella piccola cappella la Parola di Dio e gli antichi salmi risvegliano l'ardore per l'annuncio del Vangelo.

Brevi momenti della nostra vita quotidiana per parlarvi del nostro ingresso in seminario.

Al termine dell'anno propedeutico o del seminario minore, con il saluto delle parrocchie ancora nel cuore, scriviamo sul pentagramma una melodia: spalancare le porte all'amore di Cristo, scavare nel profondo per scoprirci uomini, tendere le

braccia alla terra e al cielo, per trovare Dio nello sguardo di chi ci passa accanto.

Scusate se il programma è troppo vasto e impegnativo. Desideriamo solo puntare in alto. Camminando insieme agli educatori, don Giuseppe Leucci e don Salvatore Ricci, a don Luciano Rametta, nostro padre spirituale. Mettendoci al servizio di Cristo nella comunità del seminario, per essere sin d'ora “sale della terra e luce del mondo”.

Aurelio Carella



I seminaristi del primo anno della nostra diocesi. Da sinistra: Aurelio Carella (San Giuseppe, Trani), Vincenzo Giannico (San Giovanni, Trani), Matteo Losapio (San Pietro, Bisceglie)

TV 2000
Più di quello che vedi

TV2000 è più tua.
E lo vedi.



**Sky
canale 801**

Streaming video
www.tv2000.it



Più di quello che vedi



